TRIESTE, Martedì 9 Febbraio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 [illegible]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova S[illegible]
Anno XXI dell'E. F. - VII d[illegible]

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, [illegible] Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4 [illegible]
INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): [illegible] Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

VASTI INCENDI NEL PORTO DI ALGERI
PROVOCATI DAI NOSTRI BOMBARDIERI

Limitata attività esplorativa in Tunisia - Quattro velivoli incursori abbattuti a Napoli: altri cinque in Sardegna e in Sicilia

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 8 febbraio 1943-XXI:

Bollettino 989:

Sul fronte della Tunisia limitata attività esplorativa.

Nel porto di Algeri attaccato da nostri bombardieri, sono divampati vasti incendi. Un plurimotore nemico è stato abbattuto nella zona di Gabes.

Apparecchi avversari hanno sorvolato il litorale fra Agrigento e Porto Empedocle, mitragliando, senza conseguenze, un treno; un nostro velivolo è andato perduto. Tra Gela e Butera uno «Spitfire» risulta abbattuto dal tiro di mitragliatrici, il pilota è stato catturato.

Formazioni dell'aviazione nemica hanno agito sui dintorni di Cagliari, provocando 3 morti e 4 feriti tra i civili e danni non gravi. Dai nostri cacciatori venivano abbattuti 4 aeroplani, dei quali 3 in mare presso Capo Pula, Capo Spartivento e 40 chilometri a sud di quest'ultimo, mentre il quarto si infrangeva al suolo fra Iglesias e S. Antioco.

Ieri nel pomeriggio, quadrimotori americani lanciavano numerose bombe su Napoli, causando danni e vittime in via di accertamento. 4 dei velivoli attaccanti precipitavano in fiamme, ad opera dell'artiglieria della difesa e della nostra caccia: uno a sud di Capo Posillipo, 2 nel Golfo di Napoli a sud di Torre Annunziata, il quarto al largo di Capri.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 8

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Nell'Africa settentrionale attività d'artiglieria e da ricognizione da ambo le parti. L'artiglieria contraerea della Marina tedesca di scorta ad un convoglio di rifornimenti diretto verso i porti tunisini ha abbattuto 7 apparecchi da combattimento britannici.

Eisenhower e Andrews

I generali britannici agli ordini degli Americani?

Berna, 8

Le informazioni inglesi continuano come i primi giorni ossia da sabato scorso ad essere molto reticenti e confuse sugli avvenuti mutamenti di Comando nelle forze militari americane in Europa. Il corrispondente da Londra della *Neue Zürcher Zeitung* riferisce che il generale statunitense Eisenhower è stato nominato comandante in capo dell'Africa del Nord e che l'altro generale statunitense Andrews è stato nominato comandante in capo del settore europeo essendo stato sostituito dal generale Brereton al Comando delle truppe americane nel Vicino Oriente.

Se la prima nomina, quella del generale Eisenhower, costituisca un colpo al prestigio del generale Alexander non lo si comprende ancora chiaramente. Al riguardo gli Inglesi si limitano a dire che la questione non è stata ancora chiarita. Sta il fatto che contatti hanno già luogo fra Eisenhower e la Armata britannica per cui presto si saprà se i poteri del generale nordamericano sono stati limitati o no. Per contro il portavoce americano a Londra dichiara che il Comando dell'VIII Armata non è intaccato. Il generale Eisenhower avendo assunto il comando in capo delle forze angloamericane nell'Africa del Nord, ha rinunciato a comandare le truppe americane che stazionano in Granbretagna, nell'Irlanda del Nord e nell'Islanda. Queste truppe passeranno quindi agli ordini di Andrews che assume il titolo di comandante in capo del settore europeo.

Il corrispondente da Algeri dell'*United Press* si chiede se in tale qualifica non rientri anche il Comando delle truppe inglesi qualora dovesse svolgersi una azione comune. Se così fosse, i generali britannici passerebbero tutti in secondo ordine.

Secondo la stessa fonte una prova di ciò risiederebbe nel fatto che il generale Alexander sotto la direzione di Eisenhower comanderebbe le truppe di terra mentre si parlerebbe dell'ammiraglio Cunningham quale comandante delle forze navali e del Maresciallo Tedder per le forze aeree. Tutti sarebbero però in tal caso subordinati ai generali statunitensi Eisenhower e Andrews a seconda delle circostanze. Ad ogni modo per quanto concerne questo ultimo, il titolo specifico è di comandante americano in Europa.

Dagli altri dispacci di fonte statunitense si apprende che il generale Frank Maxwell Andrews è considerato dai Nordamericani come un generale politico. Ha 59 anni, è alto, abbronzato con i capelli brizzolati ma non aveva finora preso parte ad azioni vere e proprie di guerra nè nella passata, nè nel presente conflitto mondiale. Ciò non di meno le speranze che si ripongono su di lui, come dice un dispaccio da Washington, sono grandi. Esse si basano soprattutto sul fatto che Andrews ha appartenuto, durante le due guerre, a due armi: la cavalleria e l'aviazione. Nato a Nashville (Tennessee) prestò servizio dal 1906 al 1917 con le armi di cavalleria nelle Filippine e nelle Havai.

Si afferma che Andrews abbia importanti aderenze politiche a Washington ciò che gli avrebbe valso appunto il soprannome di generale politico. Del resto nell'estate del 1941 ebbe anche la qualifica di diplomatico dato che a nome del Maresciallo Marshall, dal quale poco prima era stato richiamato in servizio attivo, partecipò ai festeggiamenti per la ricorrenza della indipendenza della Repubblica argentina.

Un opuscolo istruttivo

Come gli Inglesi trattano i prigionieri di guerra

Roma, 8

Tra il materiale abbandonato dal nemico sul campo di battaglia, al termine di una recente azione in Tunisia è stato rinvenuto e raccolto un opuscolo, redatto in inglese, con il titolo: «Corso di addestramento informativo / *Corso informativo di guerra. Prigionieri di guerra, documenti e materiale. Parte prima custodia e distribuzione. Parte seconda interrogatorio ed esame. Ed. 1941.*

Stralciamo i seguenti due paragrafi di cui diamo il testo inglese integrale. Parte prima, capitolo A, paragrafo 1): *«Prisoners should not be fed before interrogation nor given cigarettes or coddled in any way»*. (I prigionieri non dovrebbero ricevere nutrimento prima dell'interrogatorio nè sigarette, nè facilitazioni di alcun genere.) Parte prima, capitolo A, paragrafo 2): *«Use wounded prisoners of war as stretcher bearers, but only on the way back from front areas»*. (Usare i prigionieri di guerra feriti quale portabarella, ma solamente in allontanamento della zona del fronte)

Un altro duro colpo ai convogli nemici

9 navi e 5 petroliere
affondate nell'Atlantico settentrionale

Una giornata tranquilla nella zona della foce del Don e nell'ansa del Donez - Nuovi attacchi stroncati nel medio Don e a nord del Ladoga

Berlino, 8

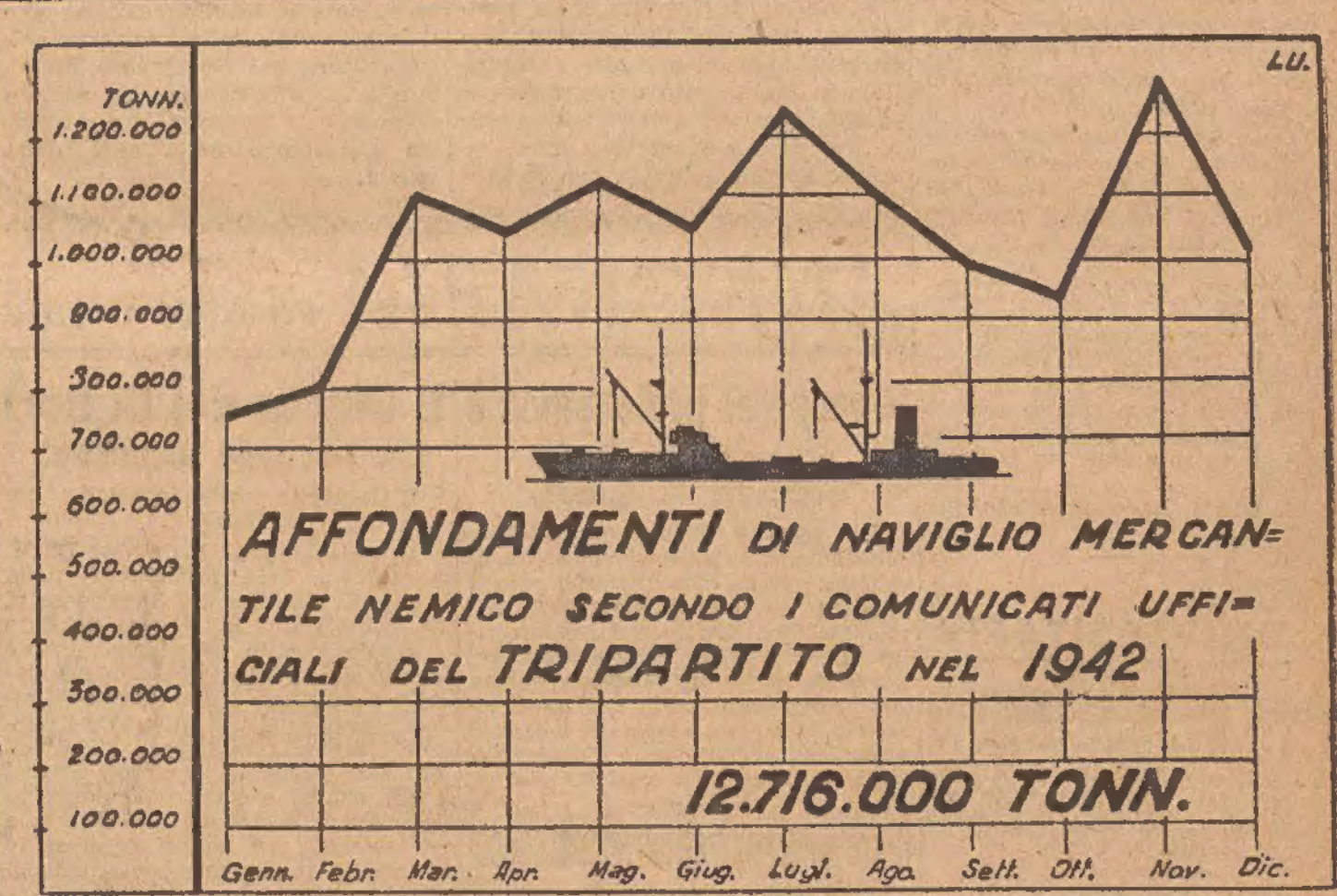
Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche dirama il seguente Comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno intercettato alcuni giorni fa nell'Atlantico settentrionale un convoglio navigante verso est, diretto alle Isole britanniche, composto di mercantili e di petroliere con forte carico, queste ultime di dimensioni al di sopra della media. Il convoglio era fortemente e particolarmente protetto a causa del valore del carico. Il gruppo di sommergibili ha affondato nel corso di un duro combattimento che è durato parecchi giorni 14 navi, di cui 5 petroliere, per una stazza complessiva di 109.000 tonnellate. Un altro piroscafo è stato silurato.

Il Comunicato ordinario diramato in precedenza dice:

Sul fronte caucasico si segnalano combattimenti di importanza locale. Nel corso delle operazioni di annientamento delle forze nemiche sbarcate il 5 febbraio a sud-ovest di Novorossijsk, sono stati distrutti complessivamente 31 carri armati nemici. I Sovietici hanno subito inoltre sanguinose perdite.

Nella zona della foce del Don e nella grande ansa del Donez, la giornata è trascorsa in complesso tranquilla. Un reggimento sovietico che all'alba aveva superato il Donez è stato annientato nel corso di un nostro contrattacco.

Nel medio Don e nel settore ad occidente dell'Oscol i Sovietici hanno proseguito anche ieri con l'impiego di numerose forze corazzate i loro furiosi attacchi che sono stati respinti in aspri combattimenti. Malgrado le difficili condizioni meteorologiche, potenti formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato con successo colonne nemiche in marcia e rifugi di truppe avversarie. Aerei da battaglia hanno appoggiato con successo i combattimenti di terra.

A sud del lago Ladoga i nuovi attacchi sferrati dal nemico sono rimasti senza successo oppure sono stati infranti all'inizio. Nel corso di un nostro contrattacco sono caduti davanti alle linee tenute da un reggimento germanico 400 Sovietici.

Nel corso di azioni di molestia, apparecchi nemici hanno sganciato la scorsa notte alcune bombe sulla Germania occidentale causando danni agli edifici. In un attacco aereo contro le coste atlantiche della Francia sono stati abbattuti secondo le notizie giunte finora 3 bombardieri nemici.

Aerei veloci da combattimento tedeschi hanno attaccato di giorno una città portuale dell'Inghilterra meridionale.

A proposito dei gravi danni causati alla navigazione mercantile inglese dai sottomarini dell'Asse; si rileva in questi ambienti responsabili, che malgrado l'intensificato ritmo delle costruzioni di naviglio ai cantieri nordamericani, il maggior numero di navi affondate appartiene al tonnellaggio inglese ed a quello al servizio dell'Inghilterra. Nè tale situazione, potrà essere sostenuta a lungo dall'Inhilterra in quanto dei 69.44 milioni di tonnellate che costituivano il totale del naviglio mercantile mondiale prima dell'inizio della guerra 9.3 milioni di tonnellate appartenevano agli Stati Uniti, mentre 21.2 milioni battevano bandiera inglese. Ora questi ultimi, pur considerato l'apporto di 11.5 milioni di naviglio mercantile dei quali la Granbretagna è entrata in possesso a seguito di sequestri e di altri procedimenti non dovrebbero tardare a finire in fondo al mare. A tale conclusione è lecito giungere esaminando i risultati finora conseguiti dalla guerra portata dai sottomarini dell'Asse.

Dopo aver rilevato come tale questione sia ben nota nei circoli competenti britannici per i quali costituisce un problema della massima urgenza, si sottolinea in questi ambienti che l'intensificato ritmo imposto alle costruzioni navali degli Stati Uniti non potrà, comunque, condurre a risultati decisivi perchè alla quantità accresciuta con ogni mezzo, della flotta mercantile statunitense, fa riscontro un peggioramento qualitativo della stessa a causa della mancanza di mano d'opera sperimentata e dell'eccessiva rapidità con la quale si procede alle costruzioni.

Nel commentare il nuovo successo conseguito dai sommergibili contro la navigazione nemica, il *Völkischer Beobachter* ricorda le particolari difficoltà che incontra, specialmente in questo periodo, l'Arma subacquea nella caccia ai convogli nemici. Da settimane, precisa il giornale, il mare è pessimo. Continue tempeste lo sconvolgono quasi ininterrottamente, con una violenza mai registrata finora in questa stagione, specie nelle zone dell'Atlantico centrale e meridionale. Il costante imperversare delle pioggie frammiste a nevischio, rende la visibilità estremamente difficile, facendo perdere di continuo il contatto che i sottomarini riescono a stabilire, dopo non lievi sforzi, con le navi che intendono attaccare. Il giornale cita, a questo proposito le notizie di fonte straniera secondo cui, in queste ultime settimane solo pochissime navi mercantili sono riuscite ad attraversare l'Atlantico e ad entrare in un porto europeo senza restare più o meno danneggiate dalla furia della tempesta.

Il Bollettino di Helsinki reca: «Nulla da segnalare su tutto il fronte».

L'allarme sulle due sponde dell'Atlantico

Londra colta di sorpresa dai nuovi tipi di sottomarini

«Noi dobbiamo mangiare di meno» scrive il «Daily Mail» - I Comuni a porte chiuse

Stoccolma, 8

La dichiarazione di Knox ad alcuni giornali di Washington che «attualmente vi sono nell'Atlantico più sottomarini dell'Asse che nel giugno dell'anno scorso, che fu il mese più nero per la navigazione mercantile alleata», non è certo destinata a tranquillizzare l'opinione pubblica inglese. Ad una ad una vengono ora rilevate dai singoli esperti le deficienze del sistema britannico per fronteggiare il pericolo dei sottomarini. Si fa notare, ad esempio, oggi, che durante la prima guerra mondiale la Granbretagna impiegò 400 navi per il servizio di scorta ai convogli, mentre allo scoppio di questa guerra non esistevano neanche la metà e si aggiunge che il Comando costiero britannico è ed è rimasto la Cenerentola della situazione.

Critiche all'Ammiragliato

Secondo questi critici, la causa principale del fallimento della lotta contro il pericolo subacqueo consisterebbe nel fatto che gli alleati non hanno ancora trovato le armi giuste contro i sottomarini. Anche se è stata promessa la costruzione di nuove navi mercantili e di navi scorta, molti esperti ritengono che il numero di queste ultime sarà sufficiente. Il progetto di costruire navi mercantili più veloci che non abbiano bisogno di essere scortate, si fa notare, è in uno stadio ancora troppo precoce perchè si possano nutrire speranze. I tentativi britannici, falliti, di bombardare i porti e le fabbriche di sottomarini tedeschi hanno pure indotto gli esperti a ritenere inutili tali azioni e a suggerire che gli attacchi siano fatti piuttosto contro i sottomarini quando essi si trovano in alto mare. Ma anche questo progetto presenta gravi difficoltà. Il Comando costiero e la flotta, nonostante le promesse di Alexander, non dispongono in fatto di bombardieri di nulla meglio dei tipi «Swordfish» e «Albacore», i quali sono ritenuti entrambi inutilizzabili alla luce del giorno, quando cioè essi devono affrontare aeroplani nemici. Per quanto concerne la caccia dipendente dalla Marina, essa viene ritenuta in generale troppo lenta.

Il *Sunday Times* leva la sua voce contro l'Ammiragliato facendo presente che l'Aviazione della Marina deve costituire una parte dominante nella guerra contro i sottomarini e nella guerra navale in generale.

I chiari sintomi della crescente preoccupazione britannica per le insolubili difficoltà che ostacolano i rifornimenti dell'Isola sono rivelati dall'intonazione della stampa inglese degli ultimi giorni e dalla seduta a porte chiuse della Camera dei Comuni per l'esame della questione sottomarina. La gravità del problema degli approvvigionamenti ha fatto affermare ai giornali di sabato che le razioni di viveri in Inghilterra dovranno essere ancora più diminuite. Il *Daily Mail*, ad esempio, intitola in prima pagina in grandi caratteri: «Noi dobbiamo mangiare di meno». Il *Daily Express* scrive poi, secondo un'affermazione dell'*Afton Tidningen*, che la flotta sottomarina che affonda le nostre navi potrà affondare anche la nostra Isola. Peraltro, dopo l'annunciata seduta del Parlamento per la questione sottomarina, non è stato diramato alcun comunicato.

Informazioni della stampa svedese segnalano inoltre che diversi Lords hanno criticato severamente le deficienti previsioni dell'Ammiragliato inglese sulla diminuzione del pericolo subacqueo e la inadeguata collaborazione tra la Marina e l'Aviazione nella campagna antisommergibile; d'altro canto il Governo inglese, proprio mentre si illudeva di poter tenere saldamente in pugno la situazione, è stato colto di sorpresa dai nuovi tipi di sottomarini tedeschi. La stampa britannica chiede infine un dibattito pubblico alla Camera dei Comuni sulla situazione marittima e contemporaneamente reclama con sempre maggiore insistenza che il Governo annunci finalmente le reali perdite subite dalla Marina mercantile per opera dei sommergibili dell'Asse.

Sembra probabile che le dichiarazioni sulla situazione della guerra che Churchill doveva fare al Parlamento saranno rinviate ad una seduta successiva a quella precedentemente fissata. Ciò è dovuto al fatto che dopo un mese di assenza Churchill deve occuparsi di numerose questioni urgenti riferentisi alla guerra.

La pillola di Eisenhower

Sui fronti terrestri gli umori non sono molto giolosi. I generali sono preoccupati della posizione dei capi militari inglesi nell'Africa settentrionale. Gli ambienti militari inglesi sono ormai disposti a ingoiare l'amara pillola di vedere Eisenhower comandante supremo delle forze alleate operanti in Africa settentrionale e nel Medio Oriente; però vogliono che il generale Alexander mantenga il comando delle truppe di terra e che Tedder rimanga a capo delle forze aeree alleate. Sulla questione delle flotte «è impensabile che un Nordamericano assuma un comando per il quale l'ammiraglio Cunningham è l'unico che possa tenerlo», precisano gli ambienti militari.

Sulla questione Giraud-De Gaulle qualche giornale d'oltre oceano incomincia a perdere la pazienza e il *New York Times* rimprovera a Eisenhower e a Murphy di perdere tempo in trattative coi Francesi. «Che cosa c'è da trattare laggiù?», si domanda il giornale; quando le truppe americane sbarcano, si deve innalzare la bandiera degli Stati Uniti e le leggi statunitensi devono immediatamente entrare in vigore».

I comunisti inglesi hanno preso nuova energia e si adoperano in ogni modo per appoggiare le richieste di Mosca. Il Comitato esecutivo del partito comunista per il distretto di Londra, riunitosi ieri, ha deciso di indire per il 7 marzo prossimo, a Trafalgar Square, la «maggiore dimostrazione che si sia mai vista», precisa l'ordine del giorno, per esigere l'immediata apertura di un secondo fronte nell'Europa occidentale. In un comizio tenutosi ieri, i minatori del Galles meridionale hanno votato all'unanimità un ordine del giorno anch'esso con la richiesta del secondo fronte. Il partito comunista è attivissimo in tutta l'Inghilterra

Radio Brazzaville informa

Roosevelt mirerebbe
a trasformare in Colonie le terre nordafricane occupate

Sbarco di truppe americane nel Congo belga

Lisbona, 8

Le agenzie anglo-americane si affannano a tentare di dimostrare che Londra e Washington non hanno alcuna ingerenza nella politica svolta nell'Africa settentrionale dai Francesi, ai quali lascierebbero ogni libertà di azione. Viene rivelato, però, da fonte britannica che, durante l'ultima conferenza della stampa tenutasi ad Algeri, Roberto Murphy, inviato speciale di Roosevelt presso il generale Eisenhower, ha dichiarato che la recente nomina di Peyrouton era stata fatta personalmente da Giraud ma con l'approvazione di Eisenhower. Murphy ha poi confessato che tale nomina aveva dovuto essere approvata anche dal Dipartimento di Stato di Washington e dal Foreign Office di Londra, poichè, «essendo Peyrouton domiciliato nel Sud America, era necessario ottenere tale approvazione per il suo trasferimento nella zona militare algerina». Eisenhower poi, come comandante in capo, avrebbe avuto il potere di disapprovare tale nomina e quella di altri funzionari.

D'altra parte i corrispondenti anglo-americani in Algeria riconoscono che l'Impero francese si divide ora in due parti: l'Africa settentrionale ed occidentale, sottoposta a Giraud, e le altre Colonie che sono principalmente degaulliste. Queste ultime poi, stanno assumendo sempre più un atteggiamento anti-yankee come viene dimostrato dall'insistenza con la quale Radio Brazzaville ha ripetutamente diffuso il testo di un «documento nordamericano» che rivelerebbe il piano di Roosevelt di trasformare le terre nordafricane occupate dalle truppe americane in Colonie degli Stati Uniti. In queste Colonie verrebbe inviata parte dell'esuberante popolazione negra statunitense. In tal modo si creerebbe uno strumento di espansione e dominazione americana nell'Africa e verrebbe risolto, in parte, il problema assillante della «gente di colore» negli Stati Uniti. Gli Americani, intanto, senza circonlocuzioni, dichiarano che Giraud è diventato personalità dominante in tutte le relazioni fra Francesi ed alleati mentre, d'altra parte, gli Inglesi dovranno convincere De Gaulle a conformarsi alla nuova situazione.

Proseguendo nella loro tattica di estendere la dominazione statunitense sui punti più importanti e sensibili del globo alcuni contingenti di truppe nordamericane sono sbarcate in questi giorni nel Congo belga e hanno preso possesso della regione di Thierville lungo la ferrovia che congiunge la capitale Leopoldville all'Oceano Atlantico. Tutta la popolazione europea e quella indigena del Congo belga considera questa nuova manifestazione imperialistica della Casa Bianca come una usurpazione e violazione dei diritti sovrani della Nazione belga.

Giraud non accoglie Catroux nel suo «Comitato di guerra»

Tangeri, 8

L'arrivo ad Algeri del braccio destro di De Gaulle, generale Catroux, aveva fatto sorgere nei circoli inglesi e americani la speranza che il rappresentante degaullista sarebbe stato incluso da Giraud nella formazione del suo Governo in occasione della trasformazione di esso in «Comitato di guerra», come passo decisivo verso l'accordo fra i due antagonisti. Ha prodotto perciò la più penosa impressione la netta presa di posizione fatta da De Gaulle in proposito.

Una dichiarazione diramata ieri sera dall'Agenzia ufficiale degaullista precisa infatti che «non vi è alcuna possibilità neppure oggi che Catroux e qualsiasi altro rappresentante del generale De Gaulle possa accettare un posto nel cosiddetto Governo del generale Giraud».

Due ufficiali iraniani condannati a morte dagli Inglesi

Istanbul, 8

Due ufficiali dell'Esercito iraniano sono stati condannati a morte dal Tribunale militare britannico di Teheran, dopo essere stati degradati per «offesa a un alto ufficiale inglese». La enorme sproporzione fra l'accusa e la sentenza rivela chiaramente con quale senso di equità viene amministrata la giustizia nell'Iran dopo l'aggressione anglo-americana ed è oggetto delle più vivaci rimostranze da parte non solo della popolazione ma perfino dello Stato Maggiore dell'Esercito iraniano il quale tuttavia non ha potuto impedire che le condanne venissero eseguite.

La latente crisi politica dell'Iran è dovuta secondo i circoli bene informati persiani, alla crescente opposizione contro il Presidente del Consiglio, Saltane, rivelatosi un fantoccio della politica britannica. La maggioranza dei ministri dimissionari accusa Saltane di mirare a conseguire, col pretesto delle vitali esigenze economiche del Paese, la completa dittatura allo scopo di trascinare l'Iran in guerra. Tale pericolo aumenta sempre più anche nella popolazione, l'avversione contro Saltane.

Reparti di truppe italiane presi dianti Tolone sfilano per le vie della città

Lo scambio delle consegne tra ministri uscenti ed entranti

La cerimonia si è svolta in un'alta atmosfera di cordialità e cameratismo

Roma, 8

Oggi, alle ore 12, in tutti i Ministeri è avvenuto lo scambio delle consegne fra i ministri uscenti e quelli entranti. La cerimonia che ha avuto luogo alla presenza degli alti funzionari delle singole amministrazioni, si è svolta in un'alta atmosfera di cordialità e di cameratismo.

Nell'Accademia femminile

Vidussoni all'inaugurazione del primo corso «Fiamma»

Orvieto, 8

Alle ore 11 di oggi il Segretario del Partito è giunto in Orvieto per presenziare all'inaugurazione del primo corso «Fiamma» presso la Accademia femminile della G.I.L. Accompagnato dal vicecomandante generale della G.I.L. e dall'ispettrice Testa, è stato accolto all'ingresso del primario istituto dal Prefetto e dal Federale di Terni, dal Podestà di Orvieto, dalla comandante e dalla direttrice della Accademia, nonchè da altre autorità provinciali e cittadine. Le allieve hanno improvvisato al ministro Vidussoni una entusiastica e calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce, dopo di che il Segretario del Partito, nell'ampio teatro annesso all'Accademia, ha consegnato la fiamma alle allieve del primo corso, assistendo quindi alla refezione che viene somministrata ai figli dei combattenti e dei Caduti orvietani.

Nel pomeriggio ha presenziato alla rappresentazione di una rivista nel teatro sperimentale, congratulandosi con la comandante per l'ottimo funzionamento e per l'attrezzatura dell'istituto, nonchè per il militaresco comportamento delle brave allieve. Salutato dalle dirigenti e dalle autorità, ripartiva quindi per Roma.

Il Duca di Genova a una riunione per l'incremento della piccola pesca

Venezia, 8

Sotto la presidenza del Duca di Genova, si è riunito il Consiglio direttivo della Fondazione Littoria per la piccola pesca. Dopo aver ricordato i pescatori caduti nello adempimento del loro dovere verso la Patria, il Consiglio ha deliberato di allargare il più possibile la fornitura di attrezzi per la pesca con pagamento rateale, allo scopo di liberare il pescatore dal credito privato. Il Duca di Genova si è compiaciuto devolvere personalmente una cospicua somma per il riscatto dello stabile a suo tempo acquistato dalla Fondazione per l'istituto «Maris Stella» di Pellestrina di Venezia, che accoglierà gli orfani dei pescatori del Mediterraneo.

Alessandro Pavolini nominato direttore del «Messaggero»

Roma, 8

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che il dott. Alessandro Pavolini è stato nominato direttore del *Messaggero*.

Le stupidità nemiche
«Epurazioni» nell'Esercito - Sanguinosi scontri a Tirana

Roma, 8

L'odierno *«Documentario della stupidità nemica»* reca:

Mosca: L'Agenzia Tass ha da Londra: «Secondo notizie sicure giunte a Londra, le autorità fasciste italiane epurano l'Esercito dagli elementi malsicuri. Recentemente giunsero di notte a Civitavecchia, sotto una forte scorta di polizia, 570 soldati ammanettati che furono immediatamente imbarcati sul trasporto «Polluce».

Mosca: L'Agenzia Tass ha da Ginevra: «Da informazioni qui giunte risulta che il movimento partigiano in Albania si allarga. La scorsa settimana i partigiani penetrarono nella Capitale, costrinsero reparti di Camicie nere a ritirarsi e occuparono diversi quartieri della città. Nei combattimenti nella città furono uccisi 7 ufficiali e più di 160 soldati. Durante i funerali degli uccisi, la gioventù albanese fece una dimostrazione antifascista. I dimostranti incendiarono un grande deposito nelle vicinanze di Tirana dove si trovavano pezzi di ricambio di aerei e una grande quantità di materiale vario».

Le donne russe costrette a colmare i vuoti nelle industrie

Stoccolma, 8

Una giornalista inglese che è stata per lunghi anni nell'Unione sovietica e da cui di recente è tornata a Londra, ha dichiarato che il 75 per cento del servizio dei trasporti dell'Unione viene eseguito da donne, le quali pure per l'80 per cento occupano i posti nell'industria della produzione e nei lavori portuali.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Rapporto alle gerarchie

Giovedì, alle ore 11, alla Casa del Fascio, il Segretario federale terrà rapporto ai segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia e ai fiduciari dei Gruppi rionali del capoluogo, presenti i due Direttori e gli ispettori federali.

Solidarietà fascista

Due famiglie di Muggia offrono ospitalità a bimbi sfollati

I fascisti Umberto Maiola e Pietro Flego, del Fascio di Muggia, hanno chiesto al Segretario federale di poter ospitare due bambini, appartenenti a famiglie sfollate, impegnandosi a mantenerli presso di sè, a proprie spese, fino al termine della guerra.

Il Federale, nel far giungere ai due camerati il suo plauso, li ha ringraziati vivamente per il nobile esempio di solidarietà fascista.

Esempi da imitare

Per onorare la memoria di Ida Mitrovich, l'ing. Egidio Paolina e consorte, Lorenzo de Lorenzi e Lia Mosetti, hanno consegnato al Segretario federale l'importo di lire 50 ciascuno pro assistenza ai combattenti.

Il Federale ha ringraziato gli oblatori.

VITA UNIVERSITARIA

Il corso di cultura cinematografica

Domani, mercoledì, alle ore 19, avrà luogo per la sede del G.U.F., la lezione del corso di cultura cinematografica. La lezione è riservata agli iscritti al corso.

Nella G. I. L.

Ludi Juveniles del lavoro per l'anno 21.o

Anche quest'anno vengono organizzati i «Ludi Juveniles del Lavoro» che tanti consensi di fervore hanno suscitato l'anno scorso. I Ludi Juveniles del lavoro si svolgerano attraverso le gare di zona, gare federali e nazionali; le prime avranno luogo fra il 28 febbraio ed il 14 marzo p. v. Le gare federali avranno luogo, invece, fra il 4 ed il 18 aprile.

Le gare sono fondamentali e facoltative e comprendono 4 gruppi:

Gruppo gare agricole: gare fondamentali: cerealicoltura, culture foraggere, orticoltura, allevamento bestiame, gara poderale; facoltative sono invece le seguenti gare: colture industriali, frutticoltura, viticoltura, caseificio rurale, meccanica agraria, colture tessili, enologia, piante da fiori e da ornamento.

Gruppo gare industriali. Gare fondamentali: edili, lavoranti del legno; gare facoltative: tipografi compositori, meccanici aggiustatori, tornitori, elettricisti e pescatori.

Gruppo gare artigiane: gara fondamentale: rilegatori; gare facoltative: marmisti, intagliatori, pittori, decoratori, decoratori edili, calzolai riparatori, sarti da uomo.

Gruppo gare commerciali: gare fondamentali: panificatori, addetti servizio da tavola alberghi e ristoranti; gare facoltative: personale di banco dei caffè e bar, commessi di negozi alimentari, di negozi di abbigliamento, e calzature, vetrinisti dell'abbigliamento.

Alle gare possono partecipare tutti gli Avanguardisti nati fra il 1.o gennaio 1926 ed il 31 dicembre 1929, allievi dei Centri di lavoro, di scuole professionali o lavoratori presso aziende, poderi e stabilimenti.

I Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo devono immediatamente iniziare le iscrizioni.

Risultati delle eliminatorie del torneo palla rilanciata per scuole medie femminili

Animatissime si sono svolte durante la giornata di ieri nella palestra «N. Cobolli» le eliminatorie di palla rilanciata per scuole medie femminili, alle quali hanno partecipato 24 squadre con i seguenti risultati:

I girone: 1) Corsi (istr. Gandolfi); 2) Petrarca; 3) Dante; 4) Carducci.

II girone: 1) Da vinci; 2) Corsi (istr. Gandolfi); 3) Corsi (istr. Domeneghini); 4) Dante.

III girone: 1) Corsi (istr. Domeneghini); 2) Stuparich; 3) Petrarca; 4) Carli.

IV girone: 1) Corsi (istr. Germani); 2) Carducci (istr. Udovisi); 3) Corsi (istr. Rossanda); 4) Carducci (istr. Talamini).

V girone: 1) Stuparich (istr. Vidali); 2) Corsi (istr. Germani); 3) Sion; 4) Brunner.

VI girone: 1) Corsi (istr. Rossanda); 2) Stuparich (istr. Mazzoli); 3) Carducci (istr. Udovisi). 4) Brunner.

Il prof. Rodolfo Mosca all'I.C.F.

Venerdì, 12, auspice l'I. C. F., il prof. Rodolfo Mosca, da diversi anni ordinario della cattedra di storia della cultura italiana all'Università di Budapest, terrà una conversazione di particolare interesse su Gabriele Baross, l'uomo politico e ministro ungherese il cui nome è legato al perfezionamento e allo sviluppo della rete ferroviaria e della politica delle comunicazioni del suo Paese.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (9 febbraio): Primo, Donato, Sabino.

DECESSI (7 e 8 febbraio): Susa Giuseppina, a. 66; Farnetti Maria, a. 65; Zuccolin Ulisse, a. 67; D'Orlando Laura, a. 4; Stocco Rodolfo, a. 78; Domancich in Dose Maria, a. 71; Paolini Giorgio, a. 74; Bongi Alfredo, a. 54; Sontag Clementina, a. 60; Sancin Giacomo, a. 69; Iurcic Giacomo, a. 64; Vondracek Antonio, a. 61; Zelen ved. Hammer Maria, a. 61; Vesnaver Lucio, mesi 6; Gobbo Giorgio, a. 21; Ferluga Michele, a. 58; Dazara ved. Dapas Elisabetta, a. 73; Scuka Michele, a. 80; Spilar Maria, a. 79; Cetin Giuseppe, a. 61; Braidotti Luigi, a. 64; Vidmar Andrea, a. 84; Tavcar in Hussu Giuseppina, a. 66; Rudini Lucio, a. 1; Laurencic in Delconte Maria, a. 37; Zamarini Armanda, mesi 3.

MATRIMONI CELEBRATI: Giassetti Mario, gerente di negozio, con Cerv Pierina, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sebastiani dott. Francesco, professore, con Colautti Maria, casalinga; Trizio Nicolavito, bigliettaio, con Brundula Maria, casalinga; Bonomini Orlando, falegname, con Cantarini Dorina, casalinga.

L'ispettrice Giusti dalla Rosa visita la Federazione dei FF. FF.

L'Ispettrice nazionale Anna Maria Giusti dalla Rosa ha visitato ieri tutti gli uffici della Federazione dei Fasci femminili, rendendosi conto del funzionamento dei singoli settori affidati al Fascio femminile. La Fiduciaria provinciale l'ha accompagnata quindi alla cucina assistenziale delle Assicurazioni Generali, che offrono giornalmente il rancio caldo a 1500 assistiti segnalati dal Fascio femminile e dall'E.C.A. L'Ispettrice si è compiaciuta con i dirigenti delle Generali per la perfetta attrezzatura della cucina e per l'opera altamente umanitaria che la Compagnia svolge a favore di tanti cittadini bisognosi in questo periodo bellico, dando un'alta prova di solidarietà fascista. Indi l'Ispettrice ha assistito al rancio del Dopolavoro «Beltrame», dove ha potuto constatare il buon andamento della mensa e la soddisfazione e il beneficio che ne traggono le lavoratrici. Essa ha voluto sedere a tavola con le giovani operaie, interessandosi vivamente ai bisogni delle singole.

Nel pomeriggio la dott. Rojatti ha accompagnato l'Ispettrice Giusti dalla Rosa a visitare i Fasci di Ronchi dei Legionari, Pieris e San Pier d'Isonzo. Accolta dalle gerarchie dei singoli Fasci, l'Ispettrice ha espresso loro il suo vivo compiacimento per l'opera silenziosa ma fattiva che le donne svolgono specialmente nel settore assistenziale, incitandole a persistere in queste opere di bene per giungere coi propri sacrifici alla Vittoria.

Rientrata in città, essa si è recata al G.R.F. «Luigi Razza», dove la segretaria rionale le ha presentato la forza e le ha illustrato il funzionamento dei singoli uffici. Alle ore 19 l'Ispettrice ha assistito ad un breve concerto, eseguito dal coro del Dopolavoro del Fascio femminile e si è interessata vivamente a tutte le attività che il Fascio femminile svolge in collaborazione col Dopolavoro. Infine le allieve della Scuola di economia domestica le hanno offerto un rancio autarchico nella sede della scuola.

ANNONARIA ed altre norme

Proroga al prelevamento della razione di riso spettante in gennaio

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che i consumatori, i quali non avessero potuto ritirare nel mese di gennaio la razione di riso loro spettante, potranno effettuarne il prelevamento nel corrente mese di febbraio presso gli spacci di vendita nei quali risultano prenotati per il mese in corso. Per il burro ed i grassi suini sarà precisato tra qualche giorno.

Ritiro degli spezzati dei legumi secchi

S'invitano i dettaglianti a ritirare entro oggi presso l'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — gli spezzati relativi ai legumi secchi di prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Ritiro degli spezzati del burro e dei grassi suini

Entro oggi possono essere ritirati presso l'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — gli spezzati del burro e dei grassi suini relativi alla prima quindicina del mese di febbraio. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Permessi di soggiorno agli sfollati

Si comunica che, in base alle disposizioni emanate dal Ministero dell'Interno, gli sfollati attualmente dimoranti temporaneamente in questo Comune che intendano rimanervi anche nel quadrimestre marzo-giugno 1943 debbono richiedere entro il 10 corrente il rinnovo del permesso di soggiorno. Gli interessati devono presentare tale richiesta all'Ufficio carte annonarie — via Malcanton 3, sportello n. 7 — portando il permesso di soggiorno di cui devono essere in possesso. Nel caso di sfollati produttori di generi razionati, all'atto della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno, dovranno essere dichiarati i quantitativi dei singoli generi trattenuti per uso familiare, indicando la data da cui decorre l'autosufficienza. Si avverte che, mancando il rinnovo del permesso di soggiorno entro la data prefissata, sarà rifiutato dal competente Ufficio municipale il rinnovo delle carte annonarie relative al quadrimestre marzo-giugno 1943.

Il blocco dei liquori e bevande alcoliche

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

In relazione al testo del D. M. 3 febbraio 1943, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 corrente n. 28, e del quale la stampa ha dato succinta notizia, si precisa che le disposizioni del decreto riguardano i produttori, i commercianti all'ingrosso, quelli al minuto e i pubblici esercizi (fra i quali gli alberghi e le pensioni), i circoli privati e gli spacci e hanno per oggetto la grappa, le acquaviti, i liquori, gli estratti per liquori [illegible]

[illegible]

Patate per uso zootecnico

[illegible]

Raduno di vitelli a San Sabba

[illegible]

Due piccoli incendi

[illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

La chiusura della Mostra di pittura antica

L'ingresso a favore degli sfollati

La bella mostra di pittura antica, allestita con tanto successo nei saloni della Galleria d'arte, al Corso, si chiuderà la sera del 10 di questo mese, cioè domani. Gli organizzatori hanno deciso, con nobile intento, di devolvere il ricavato dei biglietti d'ingresso di queste due giornate, a favore del fondo cittadino per gli sfollati. Così una elevata manifestazione d'arte si unisce ad un alto scopo di solidarietà sociale.

Coloro che non hanno ancora visitato la raccolta delle opere esposte alla Galleria del Corso avranno in tal modo un motivo di rinnovata attrattiva.

L'ingresso è stato fissato in lire due.

Gli Italiani nelle campagne di Russia del 1812 e 1855

La conversazione del gen. Martelli all'Alpina

Domani, alle ore 20.30, il generale dott. Ulrico Martelli terrà nella sede dell'Alpina, sotto gli auspici del C.A.I. e del Battaglione M. O. «Guido Corsi», una conversazione sul tema: «Gli Italiani nelle campagne di Russia del 1812 e 1855». La sua parola sarà accompagnata da un'interessante serie di proiezioni luminose. Oltre agli iscritti ai due sodalizi, sono invitati alla conferenza quanti s'interessano dell'argomento.

Le conversazioni del prof. Rutteri sulla storia di Trieste

Continuando le lezioni sulla storia di Trieste, il prof. dott. Silvio Rutteri, direttore del Civico Museo di Storia ed Arte, parlerà giovedì, 11 corrente, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante» sulla «Storia del Comune medioevale di Trieste».

Il Sindacato provinciale fascista ostetriche invita tutte le iscritte a presentare la denuncia della propria attività all'Ufficio del Registro, Sezione imposta sull'entrata, entro il 20 corrente, facendo presente che la mancata presentazione od il ritardo comportano il pagamento di una multa. Tutte indistintamente le ostetriche sono quindi invitate a presentarsi al detto Ufficio imposta sull'entrata in Trieste, via Udine 1, prima possibile, portando il certificato dall'Ufficio distrettuale delle imposte dal quale risulti se sono o non sono iscritte nei ruoli di R. M. categoria C 1.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7-8 febbr. 1943-XXI

NATI	14
MORTI	26
MATRIMONI	4

Protezione antiaerea della casa

[illegible]

Giuoca 25 lire al lotto e ne... perde 500

[illegible]

Un altro calzolaio gabbato da un giovanotto

[illegible]

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

[illegible]

Atti contro la decenza

[illegible]

SPETTACOLI e RADIO

"La Walkiria,, stasera, alle 20, al Verdi

«La Walkiria» di Riccardo Wagner, dopo qualche anno di assenza dalle scene triestine, ritorna, particolarmente gradita, vivamente attesa e desiderata, in un'edizione che si annunzia non solo molto promettente, ma che è caratterizzata dalla partecipazione di cantanti tedeschi di riconosciuta rinomanza artistica, e di sicura tradizione wagneriana. Agli ospiti delle nostre massime scene, il pubblico rivolgerà stasera omaggi di deferente simpatia e di cordiale stima che saranno estesi anche agli altri collaboratori dello spettacolo diretto con esemplare preparazione e vigore di penetrazione musicale dal maestro Giuseppe Del Campo. Interpreti di «Walkiria» saranno: Sigmondo, Horst Wolf; Hunding, Romeo Morisani; Wotan, Egmont Kock; Siglinda, Liselotte Thomamueller; Brunilde, Ella de Nemethy; Fricka, Maria Benedetti; Elmwige, Marina Del Pin; Ortlinda, Luigia Pensiero; Gerhilde, Carla Pogliani; Waltraute, Anna Maria Anelli; Siegruna, Emilia Curiel; Rossweisse, Aristea Solvi; Grimgerda, Lina Zinetti; Schwertleite, Liana Avogadro.

L'opera avrà inizio alle 20 precise. Il pubblico è invitato a osservare la puntualità. I ritardatari non saranno ammessi al teatro dopo l'inizio dello spettacolo.

La seconda di «Walkiria» si darà giovedì prossimo. Domani mercoledì alla Biglietteria del Teatro si inizierà la vendita di posti per questa esecuzione che sarà l'ultima del Turno C di abbonamento dopolavoristico.

"Wagner, eroe wagneriano,, nella conversazione Chersovani

Auspice l'I.C.F., nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante», il prof. Giusto Chersovani ha ripetuto ieri sera dinanzi a una folla di ascoltatori, l'annunciata conversazione su «Wagner, eroe wagneriano», ch'egli tenne, nella stessa sala, l'anno scorso, interessando anche allora vivamente l'uditorio.

Con notevole senso critico, il dotto conferenziere si è soffermato sulle non ancora risolte polemiche circa l'arte di Riccardo Wagner, sfatando particolarmente la leggenda della cultura musicale «necessaria» ad intendere l'opera wagneriana. Molti e calorosi gli applausi alla fine della interessante conversazione.

RADIO — 9 febbraio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Concerto (violino e piano). 13.10: Canzoni. 13.45: Musica sinfonica. 14.20: Concerto di musica operistica. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Orchestra d'archi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio Rurale. 19.40: Concerto corale. 20.30: Selezione dell'operetta «Calandrino», di Cuscinà (trasmissione Stock). 21.15: Stagione lirica dell'Eiar: «Suor Angelica», un atto di Giovacchino Forzano. Musica di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore Fernando Previtali. 22.5: «Fiori d'arancio», un atto di Roberto Bracco. 22.35: Introduzioni e intermezzi di opere celebri. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Dischi. 20.30: Orchestra classica Manno. 21.15: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini. 22.10: Concerto della pianista Lia De Barberis. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Al Politeama Rossetti

Gli spettacoli con la Compagnia De Rege, Maresca, Tommei

Domani, mercoledì, debutta al Rossetti, la Compagnia di riviste a grande spettacolo dei fratelli De Rege, Marisa Maresca e Fausto Tommei, con «Se parlasse questa penna», scherzo in due tempi e 20 quadri

Dell'interessante e brillante complesso artistico fanno parte apprezzati artisti del varietà e del canto, tra cui Luciana Dolliver.

La vendita dei posti ha luogo alla Biglietetria centrale (Galleria Protti), e, la sera dello spettacolo, alla cassa del teatro.

La nuova varietà al Filodrammatico

La Compagnia Triestina ha ieri presentato al Filodrammatico il nuovo programma comprendente la gaia commedia di Marcella Marcelli «Il mio amore è un bersaglier» e il varietà con Berto De Rosè e Jole Silvani nelle loro ultime creazioni, Aldo Rinaldi in «Notte e dì» e il Balletto Triestino dell'Opera. Il divertente spettacolo, molto applaudito dopo ogni numero, da oggi si replica.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Ore 20: «La Walkiria», di R. Wagner.
ROSSETTI. Da mercoledì 10: Comp. di riviste De Rege - Maresca - Tommei.
NAZIONALE. 16, 17.55, 19.50, e 21.40: «Signorinette», con Carla Del Poggio.
EXCELSIOR. 16, 17.10, 18.45, 20.20, 22: «La zia di Carlo», Macario, V. Riento.
PRINCIPE. 15.30: «I due Foscari», con Rossano Brazzi e Carlo Ninchi.
FILODRAMMATICO. 15: «Albergo Nord», con Annabella, e Comp. Triestina in «Il mio amore è un bersaglier...», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10: «Stasera niente di nuovo», A. Valli, C. Ninchi. Segue: «Venezia minore».
ITALIA. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Sangue viennese», allegro, gaie musiche, equivoci piccanti, Maria Holst, W. Fritsch.
REGINA. 15.30: «Tre ragazze viennesi», Tutto allegria, con Carola Hoehm e Johan Rieman.
IMPERO. 15.30: «La signorina», dal noto romanzo di Rovetta. Ultimi due giorni. Giovedì: «C'è sempre un ma!», briosa commedia con Carlo Del Poggio.
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari, Caterina Boratto e P. Stoppa.
GARIBALDI. 15.30: «Orizzonte di sangue» (I senza Dio), con Luisa Ferida e Osvaldo Valente.
MASSIMO. 15.30: «La signorina professoressa», brio indiavolato, inrresistibile, con Jenny Jugo.
NOVO CINE. 15.30: «Kora Terry», con Marika Roekk e J. Sieber.
MODERNO. 15.30: «Squadriglia Lützow», semplice e umana storia d'amore.
ODEON. 15.30: «Luce nelle tenebre», con Fosco Giachetti e Alida Valli.
ARMONIA. 15.30: «La ballerina della Czarda», I. Agay. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La baleniera dell'Antartide», con Tutta Rolf e Allan Bohlin.
POPOLO. 15.30: «Il segretario privato», con Gustavo Froelich e Theo Lingen.
AZZURRO. 15.30: «Una signora dell'Ovest», Isa Pola, Rossano Brazzi.
RADIO. 15.30: «Primo amore» con Valentina Cortese, L. Cortese e Vivi Gioi.
VITTORIA. 16: «Un matrimonio movimentato», H. Ruehmann, H. Kirchner.
CENTRALE. 15.30: «S.O.S. Sahara», passionale, emozionante, con Ch. Vanel.
ADUA. 15.30: «Valzer d'amore», con Zita Szelecki, Eugen Pataki e J. Csortas.
VENEZIA. 15: «I miserabili: Cosetta», secondo episodio.
CARDUCCI. 15: «Scianghai», misterioso, emozionante.
ARGENTINA. 16: «Perdizione», con Vera Korène, Jean Worms.
BELVEDERE. 15.30: «Finisce sempre così», con Vittorio De Sica. Divertente..

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale. tratt. fam., concertino
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-551) Ambiente allegro, brio, concerto.

LO SPORT

Giornata in nero-azzurro nel campionato di calcio

(g. b. t.) Il Livorno è incespicato ancora sul suo campo, ma stavolta non ha potuto farla franca, chè l'Ambrosiana «passo doppio», l'Ambrosiana irresistibile e tenace come non s'era mai vista, gli è balzata addosso e gli si è affiancata, vispa e leggera come se il dannato inseguimento fosse stato una tranquilla passeggiata, una robetta da nulla. Ed è stata invece una continua volata, condotta ad un passo spettacoloso per 10 giornate, senza un attimo di respiro, senza una pausa, dieci giornate nero-azzurre che vogliono significare la nuova serie primato del massimo torneo, avendo essa fruttato la bellezza di 19 punti. Nel campionato di tutte le sorprese e di tutti i primati, questo dell'Ambrosiana s'incastona come la gemma più brillante e costituisce l'impresa più spettacolosa sinora realizzata da una squadra di Serie A da quando è stato istituito il girone unico a 16.

Per la seconda volta, dunque, il Livorno si è fatto raggiungere e questa è la nota saliente della giornata, caratterizzata del resto da risultati regolari, eccettuato appunto quello verificatosi sul campo della vedetta, dove l'Atalanta, squadra... filibustiera per eccellenza, ha tolto alla classifica dei labronici il punto di appoggio per la loro ambiziosa solitudine. Una battuta d'arresto non compromettente, ma certo sgradita per gli amaranto, i quali fidavano certamente di imbroccare da soli l'angusto viottolo che adduce alla ventesima tappa, seminata di oscure incognite per tutte e quattro le protagoniste principali della «gran fondo» calcistica. I cugini di provincia hanno così risposto con un regalo prezioso alla... strapazzata loro fatta la domenica precedente dai nero-azzurri della Madonnina e sta a vedersi ora quale peso potrà avere sulla marcia del Livorno questo punto inopinatamente perduto e quali conseguenze ne risulteranno dopo il prossimo e forse decisivo turno.

Le vittorie a largo punteggio dell'Ambrosiana e della Juventus sono state accompagnate da un pareggio nutrito di reti nell'incontro più atteso della giornata, dov'erano di scena due squadre di... manica larga in fatto di elargizioni gollifere. Il Genova, che poteva stavolta allineare quasi tutti i suoi titolari, si è battuto con grande decisione e bravura, ma non è riuscito ad impedire ad un Torino vitalissimo di cogliere quel risultato di parità che lo mantiene nella sfera d'azione delle primissime. La emozionante gara ha visto Trevisan realizzare un altro doppietto e così il triestin è passato al comando della graduatoria dei tiratori scelti, superando l'infortunato Piola, assente pure a Milano.

Il Bologna, approfittando della pessima giornata del Bari, è riuscito a rifarsi prontamente dello smacco subito al Littoriale da parte della Triestina, mentre questa ha corso brutti rischi contro un Vicenza smanioso di sottrarsi al suo destino e deciso quindi a giocare tutte le sue carte sul campo di un'avversaria diretta. Il verdetto è risultato completamente negativo per la squadra berica, ma come tenuta di gioco la Triestina ha lasciato molto a desiderare, facendosi nettamente superare dagli energici competitori e meritandosi un voto completamente negativo in condotta. Quanto a profitto, ecco, il risultato la ha premiata abbondantemente, ma ciò non toglie che si debba passar sotto silenzio quest'improvviso abbassamento di tono... corale della squadra appena reduce da due prove brillantissime e persuasive sotto ogni aspetto.

C'è da augurarsi che la modesta esibizione fornita col Vicenza non sia stata altro che il frutto di una giornata di luna e che la... musica cambi alla prossima occasione, tornando al tema conduttore così magistralmente espresso nelle due precedenti prove.

Anche la Roma, nel confronto diretto con l'altra pericolante, l'ha spuntata a fatica, cosicchè pel momento, a trovarsi in angustie con le due unità venete, sono rimaste la Bari ed il Liguria. Quattro squadre cioè, che il pericolo spronerà adesso a battersi alla disperata e se gli squadroni sperano ora nelle cosidette gare d'ordinaria amministrazione, si disilludano. Salvo a non farne qualche amara esperienza.

Biagini contro Zabaldi nella riunione pugilistica di sabato alla Ginnastica

Il «gala» pugilistico organizzato dal Dopolavoro R. F. «A. Zito» e patrocinato dal Commissariato di Zona della F. P. I. ha un significato del tutto particolare, in quanto registra il ritorno alle organizzazioni sportive del vecchio «Quis contra nos?». Per il passato, i suoi campioni si affermarono sui quadrati di tutta l'Italia, cogliendo anche due titoli nazionali con Santalesa e Tolot. Oggi, messi in linea una ventina di pugilatori in lotta su un campo di più vasta gloria, il Dopolavoro «Zito» riprende l'attività con nuovi elementi, imperniando le sue riunioni sul beniamino locale Bruno Biagini. Questi, alla vigilia di affrontare Orlandi, si ripresenta al pubblico dei suoi amatori in un difficilissimo confronto col pirotecnico fiorentino Zabaldi, un ragazzo che gioca in velocità ed è in possesso di numeri tali da imbrigliare la pur ordinata difesa del bolognese. Contro Zabaldi, Biagini dovrà sfoderare tutti i numeri del suo repertorio ricco di improvvisazioni e nello stesso tempo dovrà tenersi sul «chi vive» perchè i pugni del fiorentino hanno fatto molte vittime, l'ultima delle quali si chiama Brunetti. Vedremo, dunque, sul quadrato della Ginnastica due stilisti darsi battaglia attraverso un'ardente gara che ci farà trepidare d'entusiasmo e decreterà — ne siamo certi — un successo sportivo senza pari ai fini dell'organizzazione e della propaganda.

Altri difficili incontri di contorno vedranno alle prese i migliori pugili triestini che, accuratamente preparati, affronteranno un'ottima formazione fra le migliori attualmente in Italia.

I "Ludi Juveniles,, di calcio

Il Direttorio S. P. comunica che oggi martedì, si disputeranno le ultime partite del torneo col seguente orario: Nautico - Oberdan, ore 14; Da Vinci-d'Aosta, ore 15.15.

CORRISPONDENZA APERTA

Signorinella napoletana F. S. Vi abbiamo esaurientemente risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 4 corrente. Se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni.

Trevisan R. Non vi resta altro che rivolgervi ad un avvocato per iniziare gli atti legali contro vostro figlio. Tentate di fare, al caso, un esposto al Commissariato chiedendo che intervenga in via conciliativa.

Conciatura. La ricetta per la conciatura delle pelli di coniglio è stata da noi pubblicata sul «Piccolo» del 21 novembre 1942.

Itinerari toscani

Visita al Santuario di Montenero

A circa duecento metri sul livello del mare ed alla distanza di otto chilometri da Livorno, si eleva il pittoresco e ridente villaggio di Montenero, che si congiunge alla città mediante una funicolare lunga seicento metri. Un regolare servizio di filobus costituisce il facile mezzo di trasporto per il passeggero che si reca ad ammirare lo splendido panorama che da Montenero si gode al porto, o a visitare il Santuario della Vergine, che ha tutta una tradizione di miracolo e prodigio.

Montenero ci appare appollaiato sul dorso dei monti livornesi, in una insenatura che guarda il Tirreno. Il comune si estende fino a Chioma e confina coi paeselli di Antignano, Ardenza, Salviano, Valle Benedetta e Nibbiaia per una vasta, amenissima zona. La parrocchia vi conta una popolazione di 3500 anime. Appena scesi dalla funicolare, il panorama si offre superbo davanti a noi: la giornata è serena, fresca e limpida ed il sole ci inonda di tepore. Donne e bambini si affacciano come noi al basso muretto che costeggia la strada e che sale ancora un poco. A destra il monte, a sinistra la distesa immensa delle acque e tutta la baia di Livorno che si adagia fra il verde e l'azzurro.

Dopo pochi minuti ci troviamo nella piazzetta del villaggio, chiaro, lindo e fiorito, dove, (come sempre accade in vicinanza dei Santuari famosi), si vendono cartoline ed oggetti ricordo, collanine e braccialetti, medagliette ed immagini.

Si accede al Santuario per una bella scalinata. Il piano a smalto è chiuso a mezzogiorno da loggie, che nella mente del primo abate dovettero essere ricovero per i pellegrini e sono invece convertite in tombe degli uomini illustri della città di Livorno (Il Famedio).

Una cappella nella quinta arcata, contiene i resti mortali del Guerrazzi e la tomba, ornata di belle sculture, è chiusa da una cancellata. Accanto, in susseguenti arcate, riposano i resti del Pollastrini, del Meyer, del Demi, del Fattori e nel '22 vi fu tumulato anche il poeta Marradi.

Certamente sarebbe stato più logico e più opportuno avere collocato le tombe di questi illustri livornesi in un mausoleo cittadino, degno di loro e non ricoverarli sotto le logge dei Monaci per cui essi non furono molto teneri... Non è improbabile che i livornesi riassettino quanto prima l'ordinamento del loro Pantheon.

Ma tralasciando queste considerazioni di ordine profano, entriamo nella chiesa, o meglio nell'atrio della chiesa che è di forma ovale e costruito a volta con formelle divise da ornati di stucco. Le formelle rappresentano i principali miracoli della Vergine, che gode la massima venerazione dei livornesi ed è la Patrona della Città! Dall'atrio si entra nella Chiesa e si nota subito che l'edificio appartiene allo stile barocco; è splendente di luci di marmi, di ex-voto ed ha un aspetto che invita al raccoglimento ed alla preghiera.

Nell'ambiente suggestivo, spicca il soffitto intagliato e rivestito di lamine d'oro nel 1687. Gli altari delle cappelle laterali sono decorati con marmi di varie specie, grigio, bianco, venato e rosso. Notevoli particolarmente le colonne laterali dell'altare della Madonna, in marmo mischio di Serravezza, lavorate a spira. Molti di questi altari vennero costruiti a spese di varie società operaie che si ponevano la protezione della miracolosa immagine. Una capella dedicata a Santa Fina fu fatta costruire da un parente della Santa. Dietro il quadro dei Genovesi è conservato il corpo di S. Messia Vergine e Martire, vestita in drappi preziosi.

Nel punto dove si trovano tre scalini, prima di entrare sotto la cupola, terminava la chiesa primitiva col bell'altare marmoreo che troveremo in sacrestia. Il corpo della Chiesa, pertanto, non si lega con questa Cappella, che per conseguenza si stacca e forma una cosa a sè.

Dodici colonne di marmo mischio di Serravezza sostengono la cupola e la volta della crociera; dietro le colonne sono i rispettivi contro pilastri ricoperti di diaspro di Sicilia. Sull'altare della Vergine sono profusi i materiali preziosi che brillano sotto le molte luci delle candele che i pellegrini affluendo con continuità, fanno accendere senza tregua.

Il Ciborio è riccamente ornato di lapislazzuli, corniole, diaspro e marmo verde e giallo antico. Una gloria di raggi d'oro, di Angeli che sostengono gigli, rose e ghirlande fiorite corona il Tabernacolo sorretto da due angeli in volo. Sotto una ricca tendina sta il quadro della Madonna che la tradizione piena di poesia ha voluto destinare quassù, sulla cima di quella che fu la fosca e piratesca rocca di Montenero.

Abbiamo potuto ammirare il quadro alla viva luce delle molte lampade elettriche e ad olio che lo circondano: La Madonna è seduta sopra un guanciale di forma antica a fiori e monogrammi d'oro, ha veste rossa ed un lungo manto azzurro che la ricopre tutta. Un astro splende sul manto diffuso; sul ginocchio sinistro il Santo Bambino e il volto della Vergine splende di bellezza.

La tradizione è così riferita dai PP. Magri e Moraschi: «... l'immagine di Maria di Montenero ritrovandosi prima in Negroponte in levante, miracolosamente si partì e pervenne in cristianità in questi nostri lidi e si portò qui vicino al rvo dell'Ardenza, nell'anno di Nostro Signore 1345, ove poi con maestà grandissima si degnò apparirsi a un pastore...».

Fu chiamata poi madonna delle Grazie perchè quest'immagine divenne subito singolarmente miracolosa e ad essa convenivano le genti da ogni parte. Poi la chiamarono Signora di Livorno, Regina del Tirreno, ma essa continuò ad essere per l'umile e per il grande, la Madonna delle Grazie. Lo attesta la Galleria dei Voti che è tutta istoriata di quadri e tavolette votive, espressioni d'arte rozza mà di fede viva, dove ogni individuo, dal sovrano al povero contadino, ha voluto scrivere le pagine della sua gratitudine o della sua speranza. Prevalgono salvataggi marini perchè la Vergine per Livorno è particolarmente la «Stella Maris»

Usciamo dalla chiesa mentre il sole declina sul mare; scendiamo lentamente la scalinata ed ancora, prima di riprendere la funicolare che ci ricondurrà in città, sostiamo ad ammirare l'ampio panorama che ci riempie gli occhi e il cuore di bellezza: si vedono le città di Livorno e di Pisa, Marina di Pisa, le colline di Pietrasante e della Versilia, le isole Palmaria e Portovenere da una parte e dall'altra le isole della Gorgona e della Capraia e perfino della Corsica e dell'Elba nei giorni e nelle ore più propizie.

Certo si scorge la punta di Portofino e, in questo sereno rosseggiante tramonto anche la costa dell'estrema Riviera di Ponente.

Incantevole è il luogo e di ristoro per gli occhi e lo spirito, come il Santuario ci è apparso accogliente e dolce come un porto di speranza e di pace, nel contrasto della dura légge di dolore che oggi le sorti della Patria in guerra ci impone e che fermamente viviamo con l'anima egualmente piena di fede e di speranza.

T. d'AQUINO

Notturno con finta luna

Si chiama Vladimira; ma è come se avesse tre nomi: Vladimira, appunto, e, altresì, Vladi e Mira. In principio, udendola discorrere di se stessa, non riuscivo a capire se, con Vladi e Mira, nominasse altre diverse da sé, una sorella o un'amica. Era dotata, per giunta, di molta immaginazione: la quale faceva sì che ella fosse sempre nuova e un po' astratta, simile a una bella nuvola che mai resta dal cangiar sua forma. Ed era bello per me starle al fianco: la realtà del mondo, specchiata nella sua immaginazione, diventava magica, s'innovava costantemente, fertilizzando il sospetto che da un istante all'altro dovesse capitare alcunchè di non comune.

E una sera avvenne davvero qualcosa. Tutto, intorno a noi, restò qual era: eppure avvenne qualcosa. Stavamo seduti intorno alla solita natura morta che i camerieri pongono sui tavolini dei caffè, simulando di non aver nulla da vedere con i pittori metafisici. La terrazza, sospesa sul mare, rullava al camminare di femminili dorsi nudi e di maschili sparati bianchi. Vladimira taceva; e a me venne in mente di chiederle:

— A che pensi?

La domanda non era gran fatto originale: non c'è amante che, a un punto, non se ne senta il garbo sulle labbra; ma era quella che ci voleva perchè la tastiera della giovane donna, toccata, si mettesse a suonare. Ella non mi disse: «Patisco la dolcezza della sera e mi ricordo di una canzone della mia patria»; ma io capii che la dolcezza della sera le scavava il cuore e che una canzone della sua patria le aveva empito, nel ricordo, l'anima a raso. Avvicinò la sua bocca al mio orecchio e sussurrò, tra cantando e parlando, come una eroina wagneriana:

— Noi veniamo, noi andiamo. Il tuo sguardo è fosco, i miei occhi son chiari; eppure ci siamo incontrati. Perchè tuttavia nessuna cosa mi dice:

«— Rimani?

«Noi veniamo, noi andiamo. Io son venuta a specchiare l'azzurro de' miei occhi nel grande azzurro del tuo mare; e perchè nessuna cosa mi dice:

«— Rimani?

«Ma se tu venissi a schiarire il tuo sguardo nella mia terra che sbianca sotto i soffi del nord, alcunchè potrebbe dirti: rimani.»

Tacque; e a sua volta mi chiese:

— A che pensi?

Se davvero fossi stato amante della verità, avrei dovuto rispondere:

— Penso che mi piacerebbe andare, venire, insieme con te...

Dissi, invece:

— Ascolto il mare... E' l'ora dell'alta marea: e il mare, come una belva cacciata dalla fame verso la terra degli uomini, più si approssima alla riva più si fa cauto. Senti?

Ma ella non potè sentire: una musica irresistibile, come è fatale che sia ogni musica di ballo, coperse d'un tratto la sommessa voce del mare; e la gente cominciò a girare tondo, la terrazza si scoteva da un capo all'altro, i bicchieri sulle tavole tinnivano.

— Vedi? — osservai, invitante — Tutti ballano: uomini e donne e bicchieri...

— Ma io non ballo. — rispose Vladimira.

— Perchè?

Prima di rispondere, Vladi levò gli occhi a guardare nel cielo ingombro d'una bufera di stelle.

— Perchè non c'è la luna. — disse, infine — Io amo la luna...

— Se me lo dici, devo credere. Vuol dire che quando saremo lontani, noi veniamo, noi andiamo, io dirò: «Ho conosciuta Mira, cieca dagli occhi ceruli, dai capelli proprio biondi, non ossigenati, e tanto pallida, che amava la musica di Beethoven, le canzonette napoletane, il giazzo e la luna... L'amore non è mai logico; ma i tuoi amori, Vladi, sono addirittura illogici.

— Che importa? — oppose lei — Io amo anche la luna; e, stasera che non c'è, sono triste. Se ci fosse, chissà?, potrei dirti che ti amo. Così, invece, non posso dirti, nemmeno per scherzo, che ti amo. Non c'è la luna: e ciò non vuol dire che non ci amiamo? Dammi una sigaretta... Ma una volta, molt'anni fa, la luna c'era. Ogni notte la vedevo. Egli...

Siccome non seguitava, volli sollecitarla:

— Chi «egli, il sole?

— Sì, il sole: il mio fidanzato.

— Bada, Vladimira: non tollero assolutamente che tu mi graffi le mani.

— E tu non ridere quando io parlo.

— Ma tu parli anche della luna.

Ella si ritrasse in fondo alla sedia di vimini, indispettita.

— Tuttavia. — ammisi — se ti sembra una cosa seria, di' pure: che cosa faceva il tuo fidanzato, quando c'era la luna?

Dal fondo della sedia di vimini, Vladi raccontò:

— Salutava la mia mamma e il mio babbo, scendeva le scale; ed io, mentre lui scendeva, raggiungevo la finestra in tempo per vederlo scomparire a cavallo, nel bosco: e rimanevo ad ascoltare il rumore degli zoccoli contro la neve indurita, nel silenzio del bosco; poi, nel silenzio, mi accorgevo della luna, che ora sì ora no appariva sopra agli alberi, quasi sulle cime, tra una nuvola e l'altra, pensavo e piangevo.

— Mira, come fai ora?

Ma le rivolsi la domanda quasi distrattamente, senza ripromettermi di averne risposta, essendo impegnato a studiare il colore e le cose suscitati, nella mia memoria, dalle sue parole. Quand'è che avevo udito dire la medesima malinconia? L'avevo udita da [illegible] e l'avevo immaginata, ascoltando un «lied» impregnato di chiaro di luna, aggirato di neve, frusciante di bosco, screziato da fuggevoli ombre di nuvole? Non avrei saputo dire. Tuttavia, cercando nella mente, rividi, o ripensai, un paese che per un po' mi rese perplesso. Lo guardai, nel ricordo e lo riconobbi. Era la valle di Loppio, vigilata dal Biaena, monte simile a una belva in agguato, quale si può vedere da Malga Sorgente dell'Altissimo. Ma che cosa poteva avvicinare nella mia mente la valle di Loppio e la malinconia di Vladimira?

Senza dubbio, la valle di Loppio è paese assai malinconico. Me ne ricordavo. Una sera io e... Chi? Ah, Giseck: sul sottotenente della Divisione cecoslovacca, da Praga, musicologo, col quale avevo fatto amicizia e scambiato confidenze. Lo rivedevo tale e quale. Mi era accanto: e, insieme, guardavamo la valle di Loppio: mesta così, nella sera imminente, che ci prendeva il cuore portandolo lontano, verso la terra [illegible]. Egli parlava come in sogno: «Che farà essa, ora? Guarda morire il sole dietro il bosco, vede nascere e poi scomparire appena, fra l'una e l'altra nuvola sul bosco, la luna che tanto dolcemente la faceva piangere quando io, di notte, uscivo dalla sua casa in mezzo alla radura e lei veniva, per vedermi partire a cavallo, alla finestra sopra la radura». Così diceva Giseck, sottotenente dei legionari cecoslovacchi; taceva per un poco, quindi mormorava: «Zigánka»; e, amorosamente affettuoso nella memoria come una volta nella realtà, soggiungeva: «Sicena zigánka».

A questo punto del mio pensiero, Mira echeggiò:

— Sicena zigánka?

Avrei detto che mi avesse visto nel pensiero: se non che, essa non era da tanto, mentr'io, del resto, avevo bevuto; e si sa che il vino rende parlato, quindi udibile, il pensiero. Sporta incontro a me, dal fondo della sedia di vimini, Vladi piagnucolò:

— Come sai? Di' ancora. Esse sono le parole con le quali egli soleva chiamarmi. Diceva: «Tu sei una signorina zingara».

— Ti chiamava; e vuoi dire che ora non ti chiama più? — chiesi, seguendo il mio pensiero.

— Come può chiamarmi, se è morto su una montagna di questo Paese?

— Ah...

— Sai. — disse Mira, con gli occhi abbacinati dal sangue versato da Giseck per effetto di quel sibilo che si era annientato in lui.

Se non che essa, già disincantata delle dolci parole di un giorno, mi [illegible], testimoniandomi dal tempo del ricordo a quello della sua vicinanza. Quasi non avesse bevuto da ieri, esclamò:

— Ho sete.

Ma quanto lontano restava il suo bicchiere: non mi riusciva di raggiungerlo; e, benchè protendessi quanto più possibile il mio braccio, per riempirlo inondai la tovaglia col vino.

— Che fai? — rimbrottò lei, battendo tuttavia le mani, allegra.

E' che tra lei e me c'era l'ombra di uno il quale, raggiunto anni sono da una fucilata sperduta, era, con la faccia nelle braccia conserte, smisuratamente slargate [illegible] della tavola fin là dove la vita non è più vita. Ma non lo dissi; e dissi, invece:

— Il tuo bicchiere era troppo in là.

Ed ecco che rividi il Biaena, belva in agguato sulla valle di Loppio malinconica nella sera imminente, insieme con la Casa Rossa e il piccolo lago entro cui raccoglievasi l'ultima luce del giorno. Quindi riudii nell'aria un sibilo, lungo fino a [illegible] assonnata, di Giseck. Il quale, già con i gomiti puntellati contro il parapetto della trincea, ora aveva assunto, alla fine di quel sibilo, la positura di una vedetta vinta dal sonno.

Donatello d'Orazio

Sole in alta montagna sulle distese immacolate rotte ogni tanto dalle timide chiazze degli alberi

LA SFIDA DEGLI EX COLONI

Perchè fu evitata la guerra tra Inghilterra e Stati Uniti nel 1895

L'ultimatum del Segretario Olney a Lord Salisbury - L'intervento della City e il diversivo del famoso telegramma del Kaiser a Krüger

Nel luglio del 1895 scoppiava sull'Inghilterra ufficiale, e precisamente sul grave barbuto capo di lord Salisbury, un fulmine a ciel sereno. Era una nota-ultimatum del Segretario di Stato nord-americano Olney, uno dei più anglofobi della classe dirigente statunitense di dopo la Guerra Civile.

Il sussiego britannico rimase semplicemente aghast, *specie in quell'atmosfera di quintessenziale Ottocento, satura di polimorfe ipocrisie e infiammata dalla letteratura di Kipling sull'«eccelso destino degli inglesi» e il proverbiale uomo della strada fu colto interamente di sorpresa dalle due parti dell'Atlantico. Nessuno sapeva che cosa mai bolliva in pentola all'insaputa, anzi, in contumacia del «popolo sovrano».*

Ricerca del «casus belli»

Erano state sistemate da poco, fra buoni cugini, *pericolose dispute sul confine dell'Alaska al Klondike e sui diritti di pesca nelle acque canadesi, con una serie quanto mai laboriosa di accordi e di arbitrati. Inoltre tutto poteva aspettarsi Londra, meno una sfida così temeraria da parte degli ex-coloni, sia pure cresciuti in maggiore età storica e politica, alla supremazia britannica che toccava allora orgogliosamente lo zenith della sua leggenda d'invincibilità. Eppure la nota di Olney intendeva realmente* to talk business. *Non si trattava perciò di una solita buona lavata di capo diplomatica al Foreign Office, ben uso a lasciarsela scivolare addosso come acqua sul piumaggio di un uccello di palude.*

Grebbe ancora di più lo stupore misto ad orgasmo, quando si apprese che il Segretario Olney cercava come pretesto di un possibile casus belli *un misterioso* case in chancery: *un'annosa vertenza di confine fra il Venezuela e la Guiana britannica, che, da varie generazioni, era stata rinviata alle calende greche dalla Cancelleria inglese, e di cui nessuno ricordava l'inizio e tanto meno aspettava la fine. Tuttavia di tale astrusa e prosaica faccenda gli Stati Uniti si valevano come paradigma di una nuova versione della dottrina di Monroe, naturalmente in senso unilateralmente nordamericano, e manifestavano il proposito di ricorrere anche alle armi.*

Letta e riletta la bellicosa nota, lord Salisbury si dichiarò più che mai aghast *per l'accento imperioso della conclusione che si riassumeva in un perentorio* sit pro ratione voluntas. *Testualmente essa diceva così: «Oggi gli Stati Uniti sono praticamente il potere sovrano su questo continente, e la loro volontà è legge per i sudditi fra i quali essa s'interpone». In altri termini gli Stati Uniti: 1) esigevano l'immediato riconoscimento britannico della dottrina di Monroe non come articolo di fede americana ma soprattutto come dogma di politica internazionale; 2) parlavano alla allora suocera inglese perchè nuore sudamericane intendessero di quale appetito disponeva il colosso del nord nelle sue iniziali manovre di avvolgimento economico e militare del continente meridionale alla vigilia della guerra alla Spagna per la «liberazione» di Cuba e l'attacco alle Filippine.*

Infiammate polemiche

Lord Salisbury reggeva pomposamente il suo terzo drammatico ministero, avendo fra gli altri collaboratori come luminare del più alto voltaggio imperialistico il primo Chamberlain, ma nei rapporti con gli Stati Uniti egli puntava su un falso cavallo. Questo consisteva nel presunto pacifismo del presidente Cleveland, che, tornato per la seconda volta alla Casa Bianca, si era distinto con gesti rinunciatari, insistendo fra l'altro nel veto personale, quasi fosse «di spirito profetico dotato», contro l'annessione del fatale arcipelago delle Hawai e relativa Pearl Harbour, di cui gli imperialisti e i «navalisti» nordamericani esaltavano l'alto potenziale strategico di vero e proprio onfalos talasses, *ombelico del mare (come avrebbero detto gli Elleni) nell'immane deserto d'acque fra l'America e l'Asia. Ma negli Stati Uniti era nato un nuovo mostro, di denurosa incubazione pluto-demagogica, e che doveva essere conosciuto per le sue macchinazioni e manipolazioni di «opinione pubblica» nella imminente guerra alla Spagna come «stampa gialla». Infiammate polemiche e sensazionali titoli sottolineavano la nota di Olney aizzando la massa alla guerra di vendetta contro la ex-madrepatria che, in quel mondo politico, popolato di veterani della Guerra Civile, appariva sempre responsabile di quasi aperta belligeranza per la causa, naturalmente perduta, dei separatisti confederati meridionali. Da Londra si rispondeva con un grido d'orrore al solo pensiero di una guerra con gli Stati Uniti.*

L'aristocratico ed epigrammatico lord Salisbury portava accortamente nell'ormai consunto stame dei suoi giorni lo spirito cauto e callido delle grandi dinastie burocratiche dell'èra vittoriana, che sagacemente manovravano di espedienti e sublimazioni costituzionali per mantenere sufficientemente bilanciate in un elegante equilibrio dinamico le crescenti forze centrifughe del «secondo impero oceanico» dell'Inghilterra. Era uomo dei soliti elevati interessi religiosi e intellettuali della sua classe, e allo stesso tempo troppo spregiudicata volpe politica per lasciarsi facilmente bruciare la vecchia coda di paglia dalle nuove volpi senza coda d'oltreoceano, o anche lasciarsi prendere al laccio che gli tendeva all'impazzata Olney. Egli rispose alla bellicosa nota nordamericana affermando che la dottrina di Monroe non era stata mai riconosciuta come articolo di diritto internazionale.

La risposta inglese diede al Presidente Cleveland l'occasione propizia per gettare la maschera pacifista. Pubblicate le note scambiatesi fra Olney e Salisbury, si appellò al giudizio del popolo americano con un focoso messaggio, del quale si valse la stampa per montare una psicosi popolare di guerra. Entrarono nell'orchestra bellicista strumentisti del registro di Teodoro Roosevelt e altri futuri spacconi della guerra di Spagna, e la cosa apparve veramente grave quando uscirono in pubblico i magnati di Wall Street, che miravano a soppiantare i signori della City in più di una situazione di primato nell'America latina. Ma i signori della City sapevano bene dove e come colpire il tallone di Achille yankee.

Il tallone di Achille yankee

Una bella mattina Wall Street si destò al fragore di uno dei suoi famosi crolli speculativi e qualche banchiere fu messo knock-out dai rivali di Londra. Improvvisamente si produsse nelle alte sfere un movimento di resipiscenza e si fece macchina indietro.

L'aver scoperto tanti punti deboli inglesi era la ragione principale per la quale gli Stati Uniti si erano improvvisamente attaccati a una questione in sospeso per attaccare gli inglesi in zone di loro più diretto interesse. Smontare di colpo l'opinione pubblica non era però cosa facile. Stava per ripetersi la solita favola del folletto e del mago quando scoppiò un altro fulmine, non più a ciel sereno, che stornò la attenzione verso altre nuvole che salivano all'orizzonte internazionale. Era il famoso telegramma del Kaiser al Presidente Kruger del Transvaal, contro il proditorio attacco alla Repubblica boera del Natale 1895, noto sotto il nome di Jameson Raid e che fu la scintilla dell'incendio sud-africano, che poco mancò divorasse l'intera potenza di Albione, caduta in una delle sue tante trappole.

Misteriosamente gli americani, alla fine di quell'anno che doveva essere di guerra con la ex madrepatria, volsero i loro strali polemici contro il Kaiser reo di simpatizzare per la giusta causa boera con la quale gli Stati Uniti popolari, se non quelli ufficiali (che raramente sincronizzano fra loro), si erano già dimostrati idealmente solidali. Arcani, grandi arcani di impero degli anglosassoni, che sarebbe vano scrutare con la nostra logica e soprattutto con la nostra morale...

Ma l'acqua passata sotto i ponti del «Potomac» nel memorabile Natale boero del 1895 ripassa retortis nudis *sotto i ponti del Tamigi, dove si giudicano oggi gli Stati Uniti qualcosa di molto più serio che la semplice «impertinenza internazionale» di quei primi erratici esperimenti di «secolo americano» nel «secolo d'oro» inglese.*

Beniamino de Ritis

PROFILO DI UN ORATORE

Sarà un peccato se le mie parole saranno sospettate opportunistiche od un semplice riflesso di quella particolare amicizia di cui da anni mi onora Alfredo De Marsico. E sarà un peccato, perchè più sereno, più serio, più fotografico io non potrei essere, e per rispetto alla personalità della quale intendo tracciare un profilo e per rispetto a me stesso. Per buona sorte, a decongestionarmi di codesta preoccupazione iniziale e ad autorizzarmi a parlare del neo-ministro di Grazia e Giustizia nei lusinghieri termini che gli si convengono, c'è tutto il suo curriculum a fare fede, a fare testo, e tutta la sua reputazione, la sua sonante fama. Resta pertanto escluso che una sola iperbole si contenga in questo articolo o che le espressioni tutte, che avrò per l'Eccellenza De Marsico, non trovino poi avallo in quella che è la sua riconosciuta superiore statura.

Di lui, in occasione del clamoroso processo Lepore-Fusco-Dello Jacono (Assise di Avellino), così io scrivevo nel n. 371 del *Corriere dell'Irpinia* dell'8 febbraio 1930:

«...ma tesser le lodi di un oratore quando, a prendere le mosse dal primo, ci si comincia a trovare di fronte ad un nome come quello di Alfredo De Marsico, è utopia bella e buona! Perchè De Marsico è un caposcuola: è il tribuno che magnetizza le moltitudini, che inchioda nella ascoltazione più concentrata, il vate che con la musica delle sue frasi ed il virtuosismo delle sue smaglianti similitudini, crea, in chi ne beve le fiammanti parole, una specie di estasi di sogno, di vertigine, qualcosa come una estraneità alla vita esteriore e materiale, sopraffacendo quasi, col prodigio della sua immaginifica potenza espressiva, l'uditorio trepidante e sospeso. Dirne dunque di più, arrovellarsi nella vana ricerca di aggettivi proporzionati al suo valore, sarebbe pleonastico, fuor di luogo, perchè il suo nome è già l'attributo più ambito».

Ad altri, oggi, il parlare di De Marsico giurista, il riferire sulla importantissima parte da lui presa nella riforma dei Codici, il ricordare le sue sensazionali vittorie riportate in processi famosi, le sue benemerenze di insonne eclettico conferenziere. Io mi limiterò — e non è detto che vi riesca — a descrivere Alfredo De Marsico oratore. Quanto scrivevo, dunque, nel 1930, non fa che rispecchiare quel determinato grado di maturità a cui l'oratore era pervenuto in quel punto e che era comunque foriero delle sue ulteriori possibilità.

Tredici anni or sono Alfredo De Marsico era già completo, già perfetto, e ad ascoltarlo si aveva la sensazione che egli avesse nettamente toccato l'apice dell'oratoria. Profondo studioso, innamorato del suo lavoro, assetato di ulteriori novità e verità, dotato di una sensibilità eccezionale, di una memoria impressionante e di una facoltà di assimilazione portentosa, De Marsico ha invece operato il miracolo di superare se stesso, di imporsi all'ammirata attenzione nazionale come uno dei più genuini simboli della nostra oratoria.

Alto, solenne, jeratico, Alfredo De Marsico comincia di solito a parlare sommesso, limpido, pacato. Sembra che prenda contatto, che sondi l'uditorio per adattarsi ad esso e che voglia soprattutto prepararlo alla particolare importanza di ciò che tratterà. Parli ad una massa di lavoratori o combattenti, ad un collegio giudicante, alla radio, ai suoi discepoli, alla R. Accademia d'Italia, alle folle dei nostri compatrioti nelle principali Capitali di Europa, Alfredo de Marsico comincia sempre così: pacato, limpido, modesto. Poi la voce gli si scalda, poi, quando raggiunge la voluta carburazione spirituale e gli astanti sono già presi nel cerchio di un sentimento che è febbre e sbigottimento, la sua voce si fa pastosa, penetrante, perforante, i suoi gesti hanno una spiritualità inconfondibile, ed egli tocca il cuore, parla al cervello, vibra e fa vibrare. Autentico virtuoso della parola, che gli sgorga dall'anima e dalle labbra con una immediatezza straordinaria, Alfredo De Marsico ha uno stile caratterizzato da periodi torniti, forbiti, talora lunghissimi, in cui ci si domanda, quasi, se riuscirà a riprendere con assoluta esattezza dopo una serie di concettosi incisi, la frase qual'era congegnata in origine. Ed egli supera questa particolare sensazione, questa trepidazione degli ascoltatori con una disinvoltura e padronanza rarissime.

Alfredo De Marsico non si stanca nè stanca; parla di tutto e di getto; possiede inoltre voce e figura ideali per un oratore, ed è soprattutto di una modestia senza pari. E' per queste doti, tra l'altro, che la sua nomina a ministro di Grazia e Giustizia viene accolta con plebiscitario favore da quanti — e non si contano — hanno avuto l'autentica fortuna di ascoltarlo, hanno studiato ai suoi testi, ed oggi lo salutano a capo di una delle più gloriose Amministrazioni dello Stato.

Hermann Carbone

RICORDO TRIESTINO della prima del "Falstaff"

Memoranda serata alla Birreria Steinfeld in attesa di un telegramma da Milano

Chi scrive questi ricordi non si trovò a Milano per la prima del «Falstaff», ma è uno dei pochi sopravviventi che vegliarono quella notte a Trieste in attesa delle prime notizie da Milano su l'avvenimento che segnò poi una data gloriosa per l'arte nostra. Confusi sono i miei ricordi, e non so nemmeno chi si fosse assunto di inviare un telegramma da recapitarsi al direttore della stagione lirica di quell'anno, maestro Vittorio Vanzo, alla Birreria Steinfeld, che era, a tarda sera il ritrovo degli artisti del massimo teatro nostro e di musicisti e musicofili cittadini. La Birraria Steinfeld, su l'attuale Piazza Costanzo Ciano, ebbe parte assai notevole nella vita triestina del tempo: vi si ritrovavano molto spesso i dirigenti del Partito Nazionale, e quasi tutti i banchetti offerti a ospiti illustri che venissero qui dal vecchio Regno, si tennero nelle sue sale. Più tardi tramontò anche la stella dello Steinfeld, finchè una sera i lumi non si accesero più.

Una serata canina

Quella del 9 febbraio 1893 non era, a Trieste, una bella sera. Morsi di freddo e ringhi di vento, una serata canina: febbraio usava dei suoi diritti di mese d'inverno. Non c'era dunque molto pubblico quando ci ritrovammo, verso la mezzanotte, in attesa del telegramma d'urgenza che non sarebbe dovuto ritardare molto. Non ricordo tutti i presenti; ma c'erano il maestro Vanzo, il suo sostituto maestro De Macchi, il maestro Teodoro Costantini, il nostro caro Giangiacomo Manzutto, che in certe occasioni saltava fuori dal letto dove lo teneva d'inverno la sua flebite, qualche altro personaggio che invano pesco nella memoria, e un certo numero di giovani satelliti con poco più o poco meno anni di me che ne avevo diciotto.

Nell'attesa, si parlò certo della probabilità e possibilità della nuova opera d'arte che l'ottuagenario Verdi si permetteva di presentare quella sera al mondo. Nessuno ne conosceva una battuta, una nota, essendo, alle prove della Scala, ogni indiscrezione vietata e punita come alto tradimento; solo due o tre giorni dopo la rappresentazione, il maestro Vanzo ne ricevette uno spartito da Milano, e in casa di Giangiacomo Manzutto avemmo la primizia della Canzone della Fata, che la signora Vanzo ci cantò. Ben c'era il desiderio, nei presenti, di telefonare al *Piccolo*, sapendosi che esso aveva organizzato un buon servizio telegrafico da Milano e sospettandosi che avesse ricevuto notizie già dopo i primi atti; si sapeva però anche, purtroppo, che, gelosissimo dei suoi servizi, i quali erano una novità per la Trieste del tempo, il *Piccolo* avrebbe risposto di non sapere nulla di nulla. Dunque, ingannando l'aspettativa, si parlava del «Falstaff» come d'un avvenimento avvolto ancora nella diafana nebulosa tra l'essere e il non essere: e debbo dire, per quanto ciò possa parere strano, che, mentre non si dubitava di una manifestazione entusiastica del pubblico, scaligero a Verdi, molta incertezza v'era invece nell'aria quanto alla vitalità dell'opera nata dal suo vecchio genio. Verdi era Verdi, ma aveva ottanta anni, e pareva naturale che il vecchio genio fosse stanco. Prevenzione tanto radicata che nemmeno poi la rivelazione e il successo dell'opera bastarono a vincerla: e ci vollero difatti alcuni anni, e una più intima conoscenza del capolavoro, perchè il pubblico, da rispettoso ascoltatore, ne divenisse innamorato.

Apparizione di Attilio Hortis

Torniamo però a quella tal sera, in quella tal birreria triestina dell'Ottocento. Le mezz'ore passano, e passano anche le ore. Suona la una. Gran parte del pubblico che aveva fatto crocchio intorno a noi, se n'è andato. Siamo rimasti in piccola compagnia. A un tratto si apre la porta, e ci troviamo dinanzi una visione che io certo non dimenticherò mai più. Attilio Hortis è apparso, e s'avanza, con passo un po' indeciso, fra le tante tavole vuote. E' con lui un signore, di cui proprio non so ricordare che l'alta statura. Sono tutt'e due in pelliccia. Ma la pelliccia d'Attilio Hortis, che gli giunge quasi ai piedi, casca lunga e diritta come una talare e lo fa parere più alto, il bavero è alzato, il capo è chiuso in un berretto di pelo che si confonde, per simpatia di tono, con gli sprazzi della famosa «cavelada» ancora bionda; in mezzo a quel pelo e su tutto quel nero un viso scarno, affilato, pinto di mortale pallidezza, con un'impressione esausta, smemorata, da personaggio, (scusatemi) di Dostojewski. Attilio Hortis, si capisce, ha avuto qualche cospicuo invito quella sera. Lo invitavano tutti. Bottiglie preziose si sturavano per lui nelle case più ospitali di Trieste. La dottrina di Attilio Hortis era di profondità senza pari; ma anche il commensale era in lui impareggiabile. Ora, smesso il brio dell'invitato, stanco di far scintillare lo spirito, sfinito, assonnato, egli veniva a prendere un gocciolo di qualche cosa prima che l'amico lo accompagnasse a casa.

Tutti lo circondiamo. Giangiacomo Manzutto, che fu un musicista appassionato e uno dei primi critici musicali d'Italia, ma ebbe anche una ben nota espansività rumorosa e chiassona, incomincia a fargli, coi suoi modi esplosivi, la presentazione della comitiva. Presenta il maestro Vanzo, presenta gli altri forestieri che erano con noi.

Sulla falsariga del «Piccolo»

Mutamento istantaneo di scena. Attilio Hortis, con quel superbo dominio che aveva su se stesso, non appena intuito di trovarsi dinanzi a personaggi di qualità si riprende, non è più quello di un momento prima. La maschera dell'uomo sfatto, dell'assonnato ritardatario, cade dal suo viso; i nobili tratti si illuminano; la parola «Falstaff» che ha sentito ronzare qua e là si ripercuote come squilla di risveglio nel suo spirito. E un momento dopo egli è già lì, sempre in piedi, sempre avvolto in quella sua dottorale pelliccia, a improvvisare un discorso sul personaggio di «Falstaff» e sul comico shakespeariano e il comico italiano nelle loro origini e nei loro contrapposti.

Sono le due di notte. Egli parla per quasi mezz'ora, con la sua maschia voce d'oratore, lucido, ben connesso, efficace nella scelta delle parole e nella plastica dei periodi, come se avesse passato la sera a preparare il discorso: non è più l'uomo affranto; è l'uomo che ha tanta vita da regalarne a tutto il suo pubblico. Purtroppo non siamo che una ventina di persone.

Ed ecco appunto egli ha finito quando giunge il telegramma. Poche parole. Delirio del pubblico; successo enorme del «Falstaff». E' inutile che io lo ripeta perchè già si sanno il tenore e la forma di questi telegrammi da giorni o da notti solenni.

La mattina dopo, ci troviamo nella redazione dell'*Indipendente*, spiegato dinanzi a noi il *Piccolo* che pubblicava due colonne e mezza di notizie milanesi su la memoranda serata del «Falstaff». L'*Indipendente* era un giornale molto povero; serviva al Partito Nazionale in certe particolari occasioni di battaglia. Bisognava, a mezzogiorno, uscire anche noi e pubblicare la nostra relazione sul «Falstaff». Non c'erano allora peranco i servizi telefonici interurbani; i telegrammi costavano un occhio per le modeste borse d'allora; bisognava dunque scrivere su la falsariga del *Piccolo*, ma era anche vero che proprio tutto, su quella falsariga, non si poteva dire. Ne andava di mezzo la nostra indipendenza. Allora io mi feci coraggio e, come se venissero da Milano (e mi pareva la più naturale cosa del mondo) presi a scrivere giudizi su pezzi dell'opera che in verità non esistevano, su frasi che in verità non avevano particolare rilievo nello spartito, composi insomma una relazione che, essendo immaginaria, era certo alquanto diversa da quella del *Piccolo*. A diciotto anni non si sentono responsabilità.

Silvio Benco

Pagamenti e riscossioni

senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il Führer parla ai gerarchi del Partito

La durezza dell'ora esige dal popolo tedesco la concentrazione totale di tutte le sue energie

Berlino, 8

Il Führer ha ricevuto al suo Quartier generale i Reichsleiter ed i Gauleiter al termine della riunione da essi tenuta sotto la presidenza del capo della Cancelleria del Partito, Vorman.

In tale occasione il Führer ha rivolto ai gerarchi del Partito brevi parole affermando, tra l'altro, nel tracciare la situazione politica e militare, che la durezza dell'ora presente esige dal popolo tedesco la concentrazione totale di tutte le sue energie e dicendosi sicuro che la Nazione germanica saprà rispondere come si conviene all'appello ad essa rivolto.

La carta di Stalin

Dopo quasi tre mesi di ininterrotti furiosi combattimenti, l'intensità dello sforzo sovietico non accenna a diminuire. Nessun sintomo permette di ritenere vicino il giorno in cui l'impeto del nemico esausto si arresti. Si ha anzi l'impressione che Stalin imbaldanzito del successo ottenuto si lusinghi fermamente di poter ottenere questa volta una vittoria decisiva. Questo spiega lo spreco favoloso di uomini e di materiale con cui l'Alto Comando sovietico prosegue l'offensiva alimentandola di continuo con l'afflusso di riserve che sembrano davvero inesauribili

E' stato detto che con ogni probabilità si tratta delle ultimissime riserve; lo conferma la composizione stessa delle formazioni nemiche, le deposizioni dei prigionieri e i vari elementi di informazione e di accertamento di cui dispongono le autorità militari germaniche; lo conferma, altresì, la drammatica necessità in cui si trova il dittatore rosso di intraprendere questo inverno quello sforzo disperato le cui ragioni sono state ripetutamente illustrate.

Ma se Stalin punta tutto su una carta, tale carta si rivela formidabile. L'opinione pubblica tedesca che — come scrive la *Nachtausgabe* — segue gli avvenimenti dell'Est con una tensione febbrile, si rende perfettamente conto della serietà della situazione. Il popolo germanico, ciononostante, non dà alcun segno di preoccupazione, ma è più che mai sicuro, che trascorsa la burrasca invernale, verrà nuovamente il tempo della riscossa. Questa convinzione si basa anzitutto sulla certezza che, malgrado lo sforzo poderoso, i Sovietici non riusciranno a realizzare quel crollo irreparabile del fronte che si rivela sempre più chiaramente essere l'obiettivo della presente offensiva e sulla consapevolezza che la mobilitazione in atto di tutte le forze del Paese, appresterà rapidamente mezzi ingentissimi con i quali sarà possibile non solo vincere la guerra ma vincere presto.

Il concetto che la guerra totalitaria è la più breve viene ribadito anche oggi da tutta la stampa del Reich. La necessità di dare senza risparmio il contributo totalitario è formulata in virili appelli alla popolazione.

«I soldati che in quasi tutti i settori del fronte tengono testa all'immutata violenza dell'assalto nemico — scrive la *D. A. Z.* — sono i nostri padri, i nostri fratelli, i nostri figli. Essi sanno che la Nazione non li abbandona, che è risoluta a mandare loro tutto quanto può aiutarli ed essere loro di conforto, di modo che essi possano riprendere la marcia vittoriosa che stroncherà per sempre le temerarie speranze del bolscevismo».

Ferrea risolutezza

E' in questo senso che la stampa berlinese commenta la riunione dei massimi gerarchi del Partito e che è stata un'imponente manifestazione della volontà di attuare, con la massima energia, la mobilitazione della Nazione onde dare al fronte i mezzi che gli occorrono per le future vittorie.

«Abbiamo l'impressione che anche il mondo nemico — scrive la *Börsen Zeitung* — tenga nel dovuto conto questa ferrea risolutezza. La parola d'ordine è oggi in Germania per tutti: «Dobbiamo vincere e vinceremo». I compiti spettanti al Partito ai fini della mobilitazione civile hanno un'importanza decisiva. Conformemente alla sua posizione di intermediario fra Governo e popolo esso deve assolvere tutte le funzioni che per ovvie ragioni non possono venire affidate all'apparato burocratico statale».

«L'inquadramento totalitario della guerra — sottolinea la *Börsen Zeitung* — è in ultima analisi un gesto spontaneo poichè il popolo tedesco sa che si tratta per esso di vita o di morte. Se il Partito si appella oggi al Paese non lo fa con i mezzi coercitivi del bolscevismo bensì rivolgendo alla Nazione l'invito di partecipare totalitariamente alla guerra. L'eco avuta da questo appello è grandiosa. L'attrezzatura del Partito nelle sue varie formazioni così perfettamente organizzate permette di inserire nello sforzo del Paese tutti quanti i settori della vita civile. Il compito verrà assolto dal Partito con quello stesso fanatismo che ha sempre contraddistinto la sua azione».

Doveri dell'Europa

La *National Zeitung* d'altra parte fa notare che quello che sta facendo oggi la Germania deve essere d'esempio agli altri Paesi europei. «Poichè non facciamo la guerra per noi soli ma per la difesa della civiltà europea è logico — dichiara l'organo di Göring — che ne risultino dei doveri anche per gli altri Paesi del Continente. Se per esempio l'invio di operai in Germania si ripercuote sull'efficienza produttiva dei singoli Stati provocando la chiusura di aziende, si tratta non di una menomazione di diritti vitali bensì, tutt'al più, di un modesto contributo alla causa comune».

Non si manca del resto di rilevare a Berlino che la situazione nell'Est è giudicata in questi giorni da vari critici militari britannici con un certo riserbo

«Pur non lesinando gli osanna all'indirizzo dei bolscevichi — osserva l'*Angriff* — gli Inglesi mostrano di attendersi la decisione della guerra non dal fronte orientale ma dall'esito della battaglia dell'Atlantico. Questa tesi viene riportata da tutti i giornali d'oltre Manica e ciò costituisce la migliore dimostrazione che gli Inglesi sono in grado di valutare i veri limiti dell'efficienza militare sovietica assai meglio di quello che faccia Stalin nei suoi proclami e ordini del giorno». Secondo il giornale, è generale in Inghilterra la persuasione che l'Esercito rosso dopo gli sforzi di questi mesi non sarà in grado di rinnovarli nell'estate ventura e molti sono coloro i quali ammoniscono a tener presente quello che successe l'estate scorsa quando dopo gli inauditi strapazzi della campagna invernale le Armate germaniche ripresero la marcia con slancio vittorioso.

Stati Uniti e America latina

Ricorrendo in questi giorni l'anniversario della conferenza di Rio de Janeiro — in cui come è noto tutti gli Stati dell'America latina, ad eccezione dell'Argentina e del Cile, ruppero sotto la violenta pressione di Washington i rapporti diplomatici con le Potenze del Tripartito — l'inviato speciale in Argentina delle *Münchner Neueste Nachrichten* fa un bilancio dei primi 12 mesi trascorsi, osservando che esso non corrisponde affatto alle mirabolanti promesse ed alle assicurazioni date, a suo tempo, dalla Confederazione stellata agli Stati satelliti del Sud America. Dopo aver ricordato le difficoltà in cui si dibatte l'Uruguay il quale, con appena due milioni di abitanti conta 100 mila disoccupati, l'articolista pone in speciale rilievo le enormi difficoltà dei trasporti nel Brasile, dove i prodotti delle «fazendas», distanti dai 40 ai 50 km. dalla più vicina stazione ferroviaria, devono, per mancanza di carburante, essere trasportati con carri trainati da buoi, i quali sono naturalmente molto più lenti dell'autocarro. Tutto ciò provoca un grande disordine nell'approvvigionamento dei maggiori centri abitati, mentre tutte le speranze riposte nella produzione della gomma si sono risolte, per il 1942, in un raccolto di sole 23.000 tonnellate di cui 13.000 rimaste in Brasile per la copertura del fabbisogno nazionale. La eliminazione degli esperti italiani e tedeschi dalle fabbriche e dalle imprese del Paese ha colpito gravemente l'economia brasiliana. Le stesse difficoltà si riscontrano nel Paraguay e nella Bolivia, mentre il Cile non tarderà ad accorgersi quale errore abbia commesso, cedendo alle pressioni nord-americane. L'Argentina invece mantiene ferma la sua politica di neutralità e malgrado un indubbio disagio, la vita economica del Paese continua a svolgersi senza troppi ostacoli. Le navi argentine solcano i mari protette dalla bandiera della neutralità ed approvvigionano il Paese di una grande parte dei prodotti necessari. La produzione petroliera è in continua ascesa e riesce ad assicurare i trasporti interni. Altrettanto dicasi dell'attività industriale dell'Argentina, ove la disoccupazione è ridotta notevolmente. Tutto ciò è dovuto alla lungimirante politica del Presidente Castillo ed i circoli responsabili del Paese si augurano che essa abbia a continuare immutata anche dopo le elezioni del prossimo autunno.

Vice

Pessimismo americano nella guerra contro il Giappone

Roma 8

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo nel quale il deputato britannico L. T. Gammans recentemente tornato dagli Stati Uniti esamina lo stato d'animo degli Statunitensi nei riguardi dei problemi correnti e del dopoguerra. A proposito del Giappone Gammans scrive: «Esiste un curioso pessimismo nei riguardi della guerra contro il Giappone. In qualche ambiente, l'odio per i Giapponesi è indubbiamente superiore a quello per i Tedeschi, quantunque molta gente approvi la grande strategia di colpire prima i Tedeschi e poi i Nipponici. Ma spesso si sentono giudizi di questo genere: Se ci sono voluti sei mesi per riprendere metà di Guadalcanar, quanti anni ci vorranno per riconquistare le isole del Pacifico ad una ad una?». Gammans dice poi che l'atteggiamento nordamericano nei riguardi della Russia è assai interessante perchè mentre si ammira l'eroismo dei suoi Eserciti si è molto più esitanti degli Inglesi ad accettare la collaborazione economica e politica con i Sovieti nel dopoguerra. Infine circa le relazioni anglo-statunitensi, il deputato britannico scrive che il problema più importante in materia di relazioni fra i due popoli è quello che si riferisce al futuro dell'Impero britannico. Gli isolazionisti e gli elementi antibritannici son pronti ad ogni momento ad urlare che il sangue americano non deve essere versato per salvare l'imperialismo britannico. Disgraziatamente si è diffusa una paurosa ignoranza in molti ambienti statunitensi sulla politica coloniale attuale dell'Inghilterra e noi Inglesi soffriamo d'altra parte per il fatto che durante 20 anni ogni nostra propaganda ha taciuto.

A proposito di libertà

Ai sacerdoti polacchi è proibito di celebrare funzioni in Russia

Lisbona, 8

A proposito della situazione religiosa in Russia, il giornale *Action Catholique* di Quebec, riferisce che il vescovo castrense polacco mons. Gallina, rientrando a Gerusalemme da una visita in Russia, ha detto che soltanto 17 sacerdoti polacchi esplicano cura d'anime per milioni di Polacchi e che la loro attività è puramente privata, in quanto è loro proibito di celebrare funzioni liturgiche. Il vescovo ha aggiunto che è stato impossibile ottenere dalle autorità sovietiche l'autorizzazione per i sacerdoti a somministrare i sacramenti.

L'avvio al lavoro in Turchia di altri contribuenti inadempienti

Ankara, 8

I giornali informano che domani sera partirà per Achkle il secondo convoglio di coloro che sono stati condannati al lavoro obbligatorio per non avere pagato la tassa sull'imposta. Intanto i componenti il primo convoglio sono stati adibiti a spazzare la neve sulle strade dell'altipiano.

Gli alleati lo ammettono

La battaglia nell'Est è la battaglia di tutta l'Europa

Roma, 8

L'articolo del *New York Herald* che consiglia i piccoli Stati europei di mettersi in buoni rapporti con la Russia è interpretato in tutta l'Europa come una nuova indicazione che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deciso di lavarsene le mani come Ponzio Pilato. Le parole sfuggite all'ambasciatore inglese Clark Kear confermano questa interpretazione. Quei Paesi del Continente europeo i quali hanno accarezzato la fallace speranza di essere protetti dall'anticomunismo di Londra e di Washington contro le fauci voraci del bolscevismo sono costretti ad aprire gli occhi dinanzi alla realtà. La realtà è che gli Inglesi ed i Nord-americani che hanno abbandonato l'Europa alla Russia, non hanno nessuna intenzione di rischiare uno solo dei loro soldati per nessun Paese dell'Europa, si chiami esso Svezia o Svizzera, e se anche volessero fare qualche cosa, Stalin non lo permetterebbe. O la vittoria dell'Asse o il bolscevismo: non vi è altro dilemma per l'Europa. Il destino di tutti i popoli europei è unico.

Quali siano le intenzioni della Russia lo hanno dimostrato le sorti toccate alla Finlandia, alla Polonia, alla Romania ed agli Stati baltici prima del conflitto e le richieste di Molotof a Berlino.

Si trattava allora per Mosca di un programma minimo di carattere provvisorio. In caso di vittoria russa, l'appetito del Cremlino, ingigantito dall'orgoglio e dalla sicurezza della propria potenza, si scatenerebbe in tutta la sua duplice voracità imperialista e rivoluzionaria. I soldati europei che in questo momento durissimamente combattono sul fronte dell'Est arginando con i loro petti valorosi le valanghe di Stalin, hanno sulla punta delle loro baionette il destino di tutti i popoli europei nessuno escluso, dalla Vistola al Tago ed al Guadalquivir.

La battaglia dell'Est è la battaglia dell'Europa. Sono i medesimi giornali degli Stati Uniti ed i medesimi ambasciatori di S. M. Britannica che si incaricano di precisarlo.

L'iscrizione anagrafica nei Comuni dei rimpatriati dall'Africa e dall'Egeo

Roma, 8

Il ministro dell'Interno, in conseguenza del rimpatrio di connazionali dall'Africa e dai possedimenti dell'Egeo a causa dello stato di guerra, ha impartito disposizioni simili a quelle disposte per i rimpatriati dalla Libia circa l'iscrizione anagrafica nei Comuni in cui i rimpatriati si dirigeranno o saranno destinati. Facendo eccezione alla legge contro l'urbanesimo, i Comuni devono procedere all'iscrizione anagrafica di questi rimpatriati senza attendere la normale conferma di cancellazione dai Comuni di provenienza. Per tale iscrizione, valida per tutti gli effetti, basterà esibire il documento rilasciato dagli uffici competenti del luogo di partenza o di sbarco attestando la qualità del rimpatriato e la provenienza, con le indicazioni di stato civile degli interessati e l'autorizzazione rilasciata nel luogo di sbarco dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione ai sensi delle leggi vigenti. Movimenti analoghi si sono nel tempo stesso determinati nelle popolazioni residenti nel Regno, specialmente dalle città colpite dalle incursioni nemiche e altrimenti esposte a pericoli consimili.

Nell'intento di limitare le eccezioni a quelle esclusivamente dipendenti dalle circostanze di guerra e di impedire nuove possibili trasgressioni o incertezze nell'applicazione della legge sull'urbanesimo, il Ministero dell'Interno ha emanato nuove direttive di massima e adottato misure di rigore intese ad impedire la palese trasgressione alla legge.

Le vendite nei territori annessi non costituiscono atti d'esportazione

Roma 8

Con provvedimento del 13 gennaio 1943-XXI il Ministero delle Corporazioni, sentito il parere del Ministero di Grazia e Giustizia, ha precisato che agli effetti della disciplina dei prezzi, le vendite di merci destinate ai territori annessi al Regno non possono considerarsi vendite fatte per l'esportazione. Conseguentemente i produttori e i commercianti che effettuano vendite di prodotti non alimentari destinati alla provincia di Lubiana, ai territori aggregati alla provincia di Fiume e ai territori costituenti le provincie di Zara, Spalato e Cattaro, hanno l'obbligo di praticare prezzi non superiori a quelli consentiti per la rispettiva fase di scambio per le vendite nel Regno. Analogo obbligo incombe a coloro che effettuano vendite di prodotti non alimentari destinati ai possedimenti italiani dell'Egeo. Ai contravventori alle norme in questione si applicano le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX, numero 645.

La mobilitazione negli Stati Uniti

Hopkins pronostica tempi «durissimi» per gli Americani

Ogni Università dovrà diventare campo d'istruzione dell'Esercito e della Marina

Roma, 8

L'uomo di fiducia di Roosevelt, Harry Hopkins, ha dichiarato nell'ultimo numero della rivista *American Magazine* che in un prossimo avvenire verrà mobilitato anche l'ultimo borghese. Non vi dovranno più essere profittatori; tutti dovranno partecipare al lavoro per la guerra, mediante misure di risparmio coercitivo ed imposizioni di tasse più forti, tutte le entrate verranno diminuite. Razionamento e priorità influenzeranno ogni dettaglio della vita civile. Nessuno potrà più viaggiare in ferrovia, inviare un telegramma o chiedere una conversazione extra-urbana senza dimostrarne la necessità. Ogni Università, continua Hopkins, dovrà diventare un campo di istruzioni dell'Esercito e della Marina. Anche le donne potranno continuare i loro studi solo per essere istruite nella loro partecipazione alla guerra.

Cose inutili

Hopkins continua dicendo che non c'è nessuna ragione di perdere del tempo con delle cose inutili come ad esempio il latino. Un diploma può essere incorniciato ed appeso al muro — egli scrive più oltre — ma una granata fabbricata da un ragazzo e da una giovane può uccidere parecchi Giapponesi. Se non vinceremo non ci saranno più Università. Le donne americane dovranno essere impiegate in una misura ancora mai vista. Tutti i pezzi dell'artiglieria contraerea dislocati lungo le coste degli Stati Uniti dovranno essere, in avvenire, serviti solo da donne. Anche i membri dell'alta società dovranno dare il loro contributo alla guerra. Dove mancano gli appartamenti, essi dovranno trasformare in pensioni le loro ville. Hopkins afferma poi di avere constatato durante la sua recente visita all'Islanda, come troppo pochi operai abbiano seguito l'invito del Governo di accompagnare le truppe in Islanda. Bisogna farla finita con questo stato di cose, dice. Non basta invitare, bisogna comandare. Egli rileva quindi alcune deficienze ed afferma che tutti i teatri, le case commerciali e gli alberghi che posseggano impianti per la purificazione dell'aria dovranno cederli, perchè i grandi compressori sono necessari per la gomma sintetica. Le casalinghe debbono prepararsi a fare da sè il bucato, perchè molte lavanderie saranno costrette a chiudere.

La popolazione civile dovrà inoltre prepararsi a cedere certi oggetti in ferro, acciaio, rame o altre leghe che non siano di prima necessità. Verranno ispezionati tutti gli edifici pubblici e si leverà loro ogni grammo di metallo che possa essere sfruttato a fini bellici. Il personale occupato dai negozianti e dalle grandi case sarà diminuito della metà. Una domestica sarà fra poco un raro lusso.

Guadagnare di meno

In tutti i Comuni verranno aperti uffici per il reclutamento e la selezione dei lavoratori che dovranno essere trasferiti. Questi uffici si assumeranno una enorme responsabilità per la vita quotidiana di ogni Americano. Essi dovranno per esempio, decidere dell'invio di una telefonista da Seattle al Canale di Panama, sanzionare l'invio di studentesse dal Massachussetts in una scuola per infermiere a Santiago o di un medico di New York in un Comune del Kansas.

Concludendo, Hopkins profetizza che per ogni singolo Americano si avvicinano tempi durissimi. Un uomo che guadagnava 10 mila dollari all'anno dovrà assumere un posto che gli renderà 3 mila dollari. Questi crederà in un primo tempo, di non poter più vivere o di non poter più pagare la sua polizza di assicurazione sulla vita. Ma egli finirà col dimenticare la sua polizza di assicurazione.

Quando tutte queste misure saranno state applicate, termina Hopkins, nessuno chiederà più perchè vi debbono essere ancora degli uomini per aprire le porte degli automobili, perchè ci deve essere ancora della gente che lavora come cuoco in un locale notturno, perchè uomini lavorano ancora come addetti nell'ascensore.

La riduzione dei cognomi in tedesco per gli abitanti dell'Alsazia

Berlino, 8

Per ordine del capo dell'amministrazione civile dell'Alsazia, tutti i Tedeschi aventi ivi stabile residenza e che portano cognomi francesizzati o comunque imbastarditi, dovranno scegliersi un cognome tedesco indirizzando le proposte alla competente autorità non più tardi del 1.o marzo. L'ordinanza vale anche per i Tedeschi di altre regioni del Reich che prendono stabile residenza in Alsazia e che portano cognomi stranieri. Unica concessione contemplata riguarda i discendenti di famiglie di Ugonotti trasferitisi dalla Francia in Germania al tempo delle persecuzioni religiose francesi.

Osservatorio magnetico terrestre creato all'Università di Berlino

Berlino, 8

E' stato creato presso la Specola dell'Università di Berlino un osservatorio magnetico terrestre denominato «Zona di protezione naturale magnetico terrestre». In tale osservatorio sarà possibile compiere tutte le esperienze magnetiche terrestri al riparo dai disturbi derivanti dalla presenza di industrie o di stazioni ferroviarie e presso di esso verranno anche tracciate le carte magnetiche terrestri della Germania. Tra i fini principali dell'osservatorio figurano inoltre quelli di compiere esperienze intorno ai processi magnetico-terrestri tuttora poco noti. L'importanza pratica di tali esperimenti risulta evidente se si tiene presente il rapporto di dipendenza fra il magnetismo terrestre e le macchie solari. La jonosfera, che trae origini dalle influenze magnetico terrestri, riveste la più grande importanza nel campo delle radiotrasmissioni. Recenti accertamenti hanno stabilito che la causa di taluni disturbi, specialmente di quelli eccezionalmente forti nelle radioricezioni, sono le macchie solari.

E' morto l'ex Governatore delle Indie portoghesi

Berna, 8

Si ha notizia da Melbourne della morte del visconte Jorge de Castillo, ex Governatore delle Indie portoghesi. Le spoglie mortali saranno portate in Portogallo

Il ministro degli Esteri turco a un concerto del Trio di Trieste

Ankara, 8

Ad una serata musicale offerta dall'ambasciatore d'Italia nella sede dell'Ambasciata, sono intervenuti il ministro degli Esteri Menemengioglu, numerose altre personalità del mondo politico e culturale turco, gli ambasciatori di Germania e del Giappone e molti altri rappresentanti diplomatici. Uno scelto programma di musiche di Mozart e di Achille Longo è stato eseguito, con ottimo successo, dal «Trio di Trieste», che da qui inizierà un giro artistico in Turchia a beneficio della Mezzaluna rossa.

Due incidenti ferroviari 4 morti e alcuni feriti

Taranto, 8

L'altra sera il treno viaggiatori 4848 proveniente da Brindisi e diretto a Taranto, investiva alla stazione di Nasisi un treno merci che era fermo. Si deplorano finora 3 morti e 5 feriti. Uno dei morti è il deviatore ferroviario Edoardo Rabecca di Martino, nato in quel di Trieste. Proseguono intanto fra i rottami del materiale sconquassato le ricerche di altri eventuali viaggiatori sinistrati.

Un altro incidente ferroviario è accaduto ieri nei pressi della stazione di Metaponto. Il treno viaggiatori 1960, partito dalla nostra stazione alle 4,5, deragliava sbandando sul lato sinistro. Il capotreno Devita ad Genova, qui in missione, è morto sul colpo e vari viaggiatori sono rimasti feriti, per fortuna leggermente.

La condanna a morte di una donna che aveva impiccato il proprio figlio

Berlino, 8

Il Tribunale speciale di Berlino ha condannato a morte una donna di 45 anni, tale Zeidler, che ha impiccato il proprio figlio decenne Volfango. E' risultato dal processo che la madre snaturata aveva organizzato il misfatto con perfidia senza precedenti. Decisa a liberarsi del ragazzo che, come tutta la famiglia del resto, si dedicava regolarmente al furto, la donna gli fece scrivere sotto dettatura una lettera alla polizia in cui il figlio si confessava autore di svariati furterelli, buona parte dei quali erano stati commessi dalla sorella. La lettera doveva scagionare la sorella per la quale la Zeidler nutriva un amore sviscerato. La donna tentò poi di persuadere il piccolo Volfango ad annegarsi gettandosi nelle acque di un canale. All'ultimo momento il ragazzo ebbe paura e non volle saperne di compiere il salto fatale. Arrivato a casa, la madre lo convinse a montare su una sedia e ad infilare il collo in un nodo scorsoio assicurato al soffitto. Con una pedata rovesciò poi la seggiola provocando così la morte del fanciullo.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - responsabile
Società Editrice del «Piccolo»

Il 5 corrente, dopo brevi sofferenze si è spenta

MARIA ved. CEROVAZ

A tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie CEROVAZ, CERVANI, MAZZAROLI ne dànno il triste annuncio. Nel contempo ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 8 febbraio 1943-XXI.

Si è spenta improvvisamente oggi la nostra adorata mamma

Angelina Giacomelli Ballarin

lasciando nel più profondo dolore i figli ELDA, MARIA, GIORGIO e BRUNO.

I funerali avranno luogo domani 10 corrente mese, alle ore 10, partendo dalla via Fonderia n. 12.

I titolari della PRIMARIA IMPRESA ZIMOLO partecipano, addolorati, il decesso di

GIUSEPPINA SUSA

che per 42 anni diede l'opera sua fedele alla ditta.

Trieste, 5 febbraio 1943-XXI.

Prit. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 4 corrente cessava di vivere

Elisa Dionisio ved. Lonzar

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le addolorate figlie EGIDA LONZAR ed ELDA KUPELWIESER (assente).

Capodistria, 8 febbraio 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie POLAZZO porgono commossi ringraziamenti a tutti coloro che, tanto a Gorizia quanto a Trieste, vollero prendere parte al loro grande dolore per l'immatura dipartita del loro caro

ROMANO POLAZZO
tenente degli Alpini della Divisione «Julia»